

Sifar: chiesto il sequestro dei fascicoli ricatto

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi si riunisce il Comitato centrale socialista

OPPOSIZIONE E RISERVE NEL PSI

alla riesumazione del centro-sinistra

Atteggiamento di astensione di una parte dei demartiniani sugli accordi a 4 della Camilluccia - Sprezzante il PSU, che preannuncia una «ritirata del massimalismo italiano» - Presentata la legge del PSI per l'amnistia - Iniziativa di La Malfa contro i lavoratori dell'Enel - Rumor vorrebbe aprire sabato la crisi

ARGENTINA

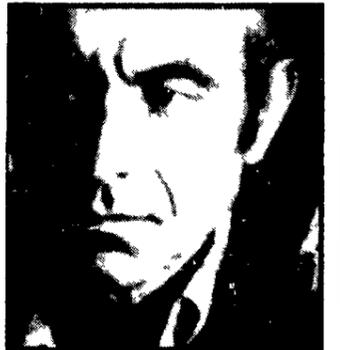
Groviglio di treni 200 morti 500 feriti



200 morti e oltre cinquecento feriti sono il tragico bilancio di una sciagura ferroviaria verificatasi ad una quarantina di chilometri da Buenos Aires, in Argentina. Un rapido lusso e piombato a 110 chilometri l'ora su di un convoglio con più di mille passeggeri a bordo fermo su binari per un guasto. Alcuni vagoni del treno investito sono stati sventrati e scarraventati giù dalla scarpata. Le operazioni di soccorso iniziate con molto ritardo per la mancanza di illuminazione nella zona della sciagura, non si sono ancora concluse. Molti feriti ricoverati negli ospedali sono in gravissime condizioni. Radio Buenos Aires continua a rivolgere drammatici appelli a medici, infermieri e donatori di sangue per che si pongano a disposizione delle squadre di soccorso. A PAGINA 5

Rintracciato il sosia di Valpreda

Ma quanti ce ne sono in giro?



Nino Sottosanti uno dei sosia



Pietro Valpreda

- G no trovato in una città del nord. Sarà portato a Roma per essere interrogato dal giudice e poi messo a confronto col ballerino che dice di averlo sentito parlare di bombe.
- Anche l'attore dei fumetti Nino Sottosanti (un pseudo anarchico proveniente da «nuova repubblica») somiglia in modo impressionante a Valpreda. Sottosanti è stato già interrogato per gli attentati.
- Rachele Torri a colloquio con il nipote in carcere. La donna ha presentato anche una istanza per ottenere il dissequestro degli abiti di Valpreda. A PAG 5

Tutti scarcerati per i fatti del Lirico



Il pubblico saluta con i pugni chiusi, cantando la lettura della sentenza per i fatti del Lirico a Milano cinque condanne a quattro mesi e otto assoluzioni contro i 23 anni chiesti dal Pubblico ministero per undici degli imputati. Tutti i giovani sono stati immediatamente scarcerati. I giudici non hanno accolto le accuse più gravi sottintendendo che l'intervento della polizia contro i dimostranti fu illegittimo. A PAGINA 2

Vietnam: una data, un impegno

«DOBBIAMO prepararci a combattere ancora per molti anni fin quando il nemico non avrà rinunciato alle sue mire non avrà rimpatriato i suoi soldati e non rispetterà la sovranità del nostro popolo e la integrità territoriale del nostro paese» così si è espresso il compagno Le Duan primo segretario del Partito dei lavoratori vietnamiti celebrando ad Hanoi il quarantesimo anniversario che cade oggi tre febbraio della fondazione del glorioso partito comunista indocinese. «Combattere ancora per molti anni» Guardare con chiarezza e per sereno con serenità ad una tale prospettiva enuncia ad un popolo che da anni e anni non conosce pace non è soltanto una prova ulteriore di ferma determinazione tra le mille e mille fornite al mondo intero dai compagni vietnamiti ma è anche oggi il solo modo di rispondere alla politica a doppia faccia di Nixon il quale parla di pace e conta la guerra minacciando anche di intensificarla. E inoltre, quello del compagno Le Duan il modo più efficace di combattere il subdolo e cinico tentativo americano di far credere per addormentare le masse che la «facenda» vietnamita sia in via di soluzione come una lite ormai affidata agli avvocati. E infine il modo di ricordare a tutti gli amici del Vietnam che il minimo allentamento della tensione nella lotta contro l'aggressione, la pausa più breve nella mobilitazione delle masse contro la guerra imperialista può costituire un elemento di successo della campagna americana diretta a far credere che l'accordo sia alle porte.

nimizziamo certo la porta la del nostro debito verso il combattenti il popolo del intero Vietnam. Sappiamo che fino a quando nel Vietnam l'aggressore non sarà stato costretto a rinunciare ai suoi disegni fino a quando i soldati americani non se ne saranno tornati a casa niente di stabile di sicuro di giusto potrà essere costruito nel mondo. E proprio perché sappiamo tutto questo non accetteremo mai gli «argomenti» di coloro i quali rinunciano a cogliere la sostanza della politica vietnamita di Nixon, sostenere ad ogni costo a Saigon le cricche politiche che dalla protezione delle armi americane ricavano la sola base della loro forza.

Che tale sia realtà che cioè al di fuori della forza militare degli Stati Uniti non vi sia potere a Saigon sono gli stessi americani a confessarlo. E di ieri la pubblicazione di un rapporto sullo stato delle cose nel Vietnam redatto da due funzionari di Washington per incarico della Commissione Esteri del Senato. Vi si legge tra l'altro: «Mentre la situazione generale nel Vietnam sembra migliorare in realtà le conquiste fatte (dagli americani ndr) sono spesso così fragili che potrebbero essere spazzate via in una notte da una offensiva nemica imprevista». E ancora: «La maggior parte della infrastruttura vietcong resta intatta e se le autorità sudvietnamite affermano che il 92 per cento della popolazione vive in zone relativamente sicure queste cifre debbono essere abbassate al sessanta per cento per essere conformi alla realtà».

riserva deve essere fatta sui loro giudizi e sulle loro cifre non può essere certo a favore di quelle ufficialmente sbandierate dalla Casa Bianca o peggio dai generali americani a Saigon. In ogni caso anche a volerli accettare per buoni — e per quel che ci concerne ci guardiamo bene dal farlo — tenuto conto di quanto in questi anni anche da parte «moderata» si è mentito sul Vietnam — i giudizi e le cifre dei due funzionari americani la dicono lunga sulla realtà delle cose nel Vietnam del sud. Dicono cose che nonostante la loro barbara guerra di distruzione nonostante i mezzi enormi impiegati nonostante la macchina gigantesca ed in cancellabile che una tale guerra ha gettato sui gruppi dirigenti degli Stati Uniti non si è riusciti a fare del miserabile «potere» delle cricche di Saigon qualcosa che abbia un minimo di solidità.

ECCO LA verità. Ed ecco la ragione per la quale Nixon non vuole uscire dalla guerra lasciando i vietnamiti liberi di decidere del loro destino. Perché se ciò avvenisse il «potere» di Saigon crollerebbe come un castello di carta e il mondo intero vedrebbe il popolo americano per primo in quale pozzo senza fondo sono state gettate per effetto della logica dell'imperialismo ricchezze smisurate mentre in ogni gran parte del mondo il sottosviluppo continua a non produrre altro che la fame. Ed ecco infine il significato profondo della campagna «addormentatrice» di Nixon e dei suoi amici che deve essere battuta senza esitazione di tutti coloro i quali nel mondo hanno fatto della causa del Vietnam qualcosa di assai importante per la loro stessa vita. I vietnamiti fanno tutto quel che possono. Forca a noi fare tutto quel che possiamo.

La morte lo ha colto alle 20 di lunedì nella sua casa di Penrhynuddeu, nel Galles.

Lutto per la cultura e il movimento democratico

Morto Bertrand Russell

LONDRA, 3 (mat) na. L'agenzia British Press Assocation ha annunciato la morte del filosofo e matematico Bertrand William Russell, un delle menti più acute spregiudicate e attive del nostro tempo. Avebbe compiuto 88 anni il 18 maggio prossimo. Autore di opere di grande importanza scientifica e politica estremamente sensibile ai tremendi problemi dell'uomo come individuo e dell'umanità nel suo complesso. Russell aveva dedicato gli ultimi anni della sua vita alla lotta implacabile contro l'impresenza e l'oppressione e la guerra conducendo in particolare una battaglia di respiro internazionale contro l'aggressione americana al Vietnam.

Si prepara in tutto il paese la giornata contro la repressione

IL 6 FEBBRAIO SI FERMA IL LAVORO

Assemblee di fabbrica e manifestazioni — Ferrovie e poste: scioperi articolati — Vaste adesioni alla iniziativa di CGIL, CISL e UIL — Forte mobilitazione dei lavoratori

6 febbraio sarà una nuova grande giornata di lotta di tutti i lavoratori italiani. Dopo gli scioperi per i contratti quello per la cassa di chiavi operaie gli studenti i lavoratori di tutti gli altri settori si stanno mobilitando per dare una forte risposta unita alla repressione in atto e per portare avanti il movimento attorno ai grandi problemi sociali e alle riforme.

La iniziativa di CGIL, CISL e UIL è stata accolta in tutti gli ambienti democratici nelle fabbriche nelle scuole, negli uffici nei luoghi di lavoro con grande favore.

Tutto il paese rimarrà bloccato le tre Confederazioni in fatti hanno per un anno due ore di sciopero generale lasciando a decisa una «coazione» sulla identità alle organizzazioni principali. Le notizie che ci sono queste fin ad ora danno un quadro di una «coazione» mobilitazione di tutte le categorie. Nelle fabbriche si discute (Segue in ultima pagina)

mortificati

QUELLA di domenica scorsa non è stata per noi una domenica letta perché avendo letto di prima mattina «24 Ore» non abbiamo potuto non sentirci solidali con il dottor Francesco Wahner presidente dell'Associazione industriale bresciana il quale parlando all'assemblea dei suoi come individuo e dell'umanità nel suo complesso Russell aveva dedicato gli ultimi anni della sua vita alla lotta implacabile contro l'impresenza e l'oppressione e la guerra conducendo in particolare una battaglia di respiro internazionale contro l'aggressione americana al Vietnam.

La morte lo ha colto alle 20 di lunedì nella sua casa di Penrhynuddeu, nel Galles.

Verso la quinta conferenza operaia del PCI

a forza dei lavoratori consente nuovi spostamenti a sinistra

Il discorso del compagno Enrico Berlinguer a Pisa - Il problema di fondo è oggi quello di allargare il fronte di lotta per obiettivi di riforma... La spinta unitaria dei lavoratori permetterà di travolgere un'eventuale soluzione quadripartita - Esce rafforzata la linea politica del Partito

Dal nostro inviato

PISA 2. Bilancio delle battaglie... Il problema di fondo è oggi quello di allargare il fronte di lotta per obiettivi di riforma... La spinta unitaria dei lavoratori permetterà di travolgere un'eventuale soluzione quadripartita - Esce rafforzata la linea politica del Partito

della magistratura si arrogano il diritto di esprimere giudizi politici sulle lotte dei lavoratori... Il problema di fondo è oggi quello di allargare il fronte di lotta per obiettivi di riforma... La spinta unitaria dei lavoratori permetterà di travolgere un'eventuale soluzione quadripartita - Esce rafforzata la linea politica del Partito

Solo incredibile per il «Corriere»



Un incredibile bandiera assistita agitata da dimostranti nell'interno del cinema

Questa è una delle fotografie con le quali il «Corriere della Sera» ha illustrato la cronaca della manifestazione fascista svoltasi a Milano domenica scorsa... Solo incredibile per il «Corriere»

«stabilità dello Stato democratico», contro «i due estremismi» per sostenere «come ha fatto domenica... Solo incredibile per il «Corriere»

«stabilità dello Stato democratico», contro «i due estremismi» per sostenere «come ha fatto domenica... Solo incredibile per il «Corriere»

Dalla nostra redazione

MILANO 2. Il processo si è concluso con cinque condanne a 4 mesi e otto assoluzioni... Caduto il castello delle accuse

bitrario della polizia e dichiarare ufficialmente la responsabilità di quest'ultima... Caduto il castello delle accuse

Il fronte di lotta

Uno dei risultati più importanti delle vertenze d'autunno... Il fronte di lotta

Un falso dilemma

Il problema di fondo è oggi quello di allargare il fronte di lotta per obiettivi di riforma... Un falso dilemma

SARDEGNA

Eletto il presidente

Diviso il gruppo dc

Il nuovo presidente della Regione Abis designato da 15 consiglieri dc su 36 - Dorotei e fanfaniani abbandonano la riunione - Si dimette il segretario regionale

Il nuovo segretario dc

Compromesso sul nome di D'Angelo in Sicilia

Il caotico svolgimento del Comitato regionale della Democrazia cristiana è sbocciato nella tarda serata di ieri nell'elezione di un nuovo segretario regionale... Compromesso sul nome di D'Angelo in Sicilia

CATANZARO

Contro-inaugurazione dell'anno giudiziario

Alla inaugurazione ufficiale si è contrapposto un libero dibattito fra cittadini e magistrati... Contro-inaugurazione dell'anno giudiziario

L'inverno caldo di Milano

LE GRONACHE dei giorni scorsi non hanno lasciato particolari sulla grottesca carnevalesca facciata del giorno prima a Milano... L'inverno caldo di Milano

Alla II Commissione del CC

Si discute il programma elettorale per le Regioni

Venerdì prossimo 6 febbraio alle ore 9, è convocata presso la Direzione del partito la II Commissione del Comitato centrale... Si discute il programma elettorale per le Regioni

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Tutte le Federazioni sono invitate a fornire entro il 5 FEBBRAIO tramite i comitati regionali o direttamente alla Sezione centrale... A TUTTE LE FEDERAZIONI

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Concetto Testai

Dopo aver affermato che è avanzata notevolmente la idea e la costruzione della unità sindacale... Concetto Testai

Panorama politico - diplomatico del mondo agli inizi degli anni settanta

La situazione nelle Università e il dibattito sulla riforma

Noi, Codignola e la D.C.

La situazione nelle Università sta ridiventando « calda ». L'ulteriore espansione della popolazione studentesca ha reso ancora più acuta la insufficienza di strutture già paurosamente inadeguate. Al centro del problema della realizzazione dei piani di studio della interpretazione e attuazione della « leggina » di recente approvata dal Parlamento si è aperta al di là del mare una serrata dialettica di posizioni si è in diversi atenei avviato uno scontro serio e qualificante. Su questo e su altri problemi concreti il movimento degli studenti sta dando segni importanti di ripresa. Ed è questa ripresa in forme e su posizioni più mature che si tende a impedire con le provocazioni polemiche e con le aggressioni fasciste. Grande significato ha assunto perciò la giornata di sabato con la imponente manifestazione di Milano e con le forti dimostrazioni di Napoli e Roma tutte egualmente indicative di una robusta capacità di risposta alla politica di repressione e al leppismo fascista nelle università.

Le forze che dominano nei senati accademici su quali linee si stanno muovendo? Non c'è bisogno di sottolineare la parte che esse hanno avuto e stanno avendo nello sviluppo dell'azione repressiva. Vale la pena di rilevare piuttosto la testarda e meschina chiusura che queste forze continuano a opporre ad ogni esigenza di reale rinnovamento della vita universitaria. Le linee su cui tendono a muoversi sono nello stesso tempo quelle della conservazione delle loro posizioni di potere e di privilegio e di una crescente dequalificazione degli studi universitari. La battaglia da dare nelle università si presenta dunque più che mai aspra e impegnativa per studenti, docenti e partiti e movimenti democratici e di sinistra e richiede il massimo di collaborazione e di unità.

Un serio sforzo di collaborazione deve svilupparsi tra forze studentesche e docenti democratici da una parte e gruppi politici di sinistra dall'altra in rapporto alla discussione parlamentare sulla riforma universitaria superando i motivi di incomprendimento e atteggiamenti puramente negativi determinatisi nei mesi scorsi. E la più larga unità va ricercata in Parlamento tra le forze di sinistra esterne e interne alla maggioranza di fronte alla pressione di gran parte dello schieramento governativo e innanzitutto della D.C. chiaramente rivolta a compromettere sempre più l'esito dei lavori della Commissione Pubblica Istruzione del Senato. Già in diverse occasioni sono prevalse nella D.C. e si sono fatte prevalere nel tentativo di legge le posizioni gravemente restrittive che non può non apparire come una nuova prova dell'assenza di una effettiva volontà riformatrice nell'ala dominante della maggioranza di centro sinistra nonché della persistente collusione tra la D.C. e le caste privilegiate dell'Università. Fugge la pressione si esercita su punti chiave — come il « pieno tempo » per i docenti il diritto allo studio gli impegni finanziari e le norme transitorie — col rischio di caratterizzare in senso nettamente negativo le conclusioni dei lavori della commissione senatoriale. Sembrerebbe scandalosa è la soluzione che si sta dando al problema del « pieno tempo » come ha rilevato anche Forcella sul 10° giorno.

I senatori comunisti hanno già pubblicamente denunciato da oltre una settimana il deteriorarsi della situazione e scisse le loro responsabilità anche da un andamento dei lavori pesantemente viziato dalla ricerca di una formula di compromesso (sul « pieno tempo » in modo particolare) tra i partiti della maggioranza. Abbiamo però vivamente apprezzato il fatto che il compagno Codignola in un articolo pubblicato sul « l'Avanti! » di sabato abbia anche gli denunciato con forza l'atteggiamento della D.C. e l'involuzione del dibattito nella sesta Commissione del Senato e condividiamo pienamente il suo appello a una massiccia risposta unitaria. Tale risposta — pure su questo sappiamo di essere d'accordo con i compagni della sinistra del P.S.I. — non può non investire anche la prospettiva di costituzione di un governo quadripartito per l'evacuazione imminente che negli incontri tra i segretari dei partiti di centro sinistra è stata data ai problemi dell'Università (secondo l'« Avanti! » il compagno De Martino ha riferito alla Direzione del P.S.I. che quegli incontri « si sono » venuti » sulla riforma uni-

versitaria più equivoci di così). Ci ha invece stupito e spiaevolmente colpito nello stesso articolo del compagno Codignola il ricorso ai più vari pretesti o motivi per un'aspra polemica nei confronti di noi comunisti che sembra quasi far da « contrappeso » alla polemica verso la D.C. Si è mentemmo rievocato il nostro voto contrario alla istituzione della scuola media unica e si è espressa in termini alquanto agitati preoccupazione per l'emergere su l'Unità di posizioni negative nei confronti della recente « leggina » di liberalizzazione degli accessi e dei piani di studio. Eppure il compagno Codignola sa che quella liberalizzazione non comunisti l'abbiamo chiesta (ma accompagnata da misure concrete per il diritto allo studio) ben prima che il governo presentasse il suo progetto che su quella legge ci siamo astenuti che ci battiamo e spingiamo tutte le forze rinnovatrici a battersi nelle Università non « contro la riforma » (che non significa nulla) ma contro la interpretazione e la applicazione che vogliono darvi i gruppi accademici più chiusi e per un superamento dei suoi limiti. Ma vogliamo nello stesso tempo discutere di tutto ciò sul nostro giornale per guidare attraverso un aperto confronto al più largo ed efficace chiarimento.

Respingiamo infine con vivo disappunto e con la più grande energia — ce lo consenta il compagno Codignola — l'insinuazione secondo cui staremmo « dando mano » a quanti vogliono continuare ad istituire università fasulle a scopi elettorali. Siamo noi che abbiamo posto con forza il problema della immediata cessazione di questa pratica vergognosa e su questa linea ci siamo mossi anche in condizioni difficili come ad Arezzo insieme con Codignola e con i compagni socialisti. Siamo pronti a votare in qualsiasi momento una norma che davvero liquidi la politica dei decreti istitutivi di facoltà di staccate di università libere e via dicendo. Ma questa questione è del tutto distinta e completamente diversa da quella assai controversa del blocco dei concorsi su cui il compagno Codignola ammette che si possano avere opinioni dissimili dalla sua senza dover essere accusati di posizioni di tradimento della causa del rinnovamento dell'Università.

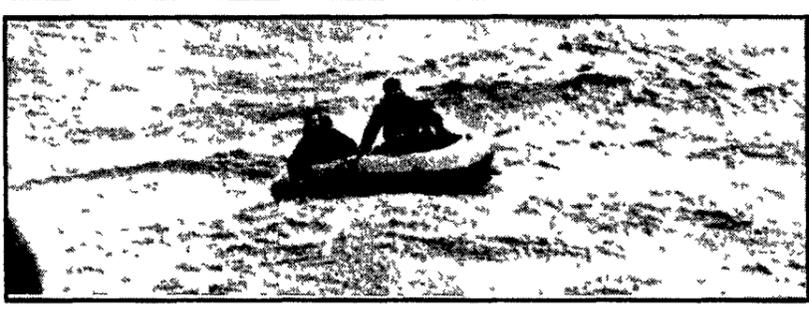
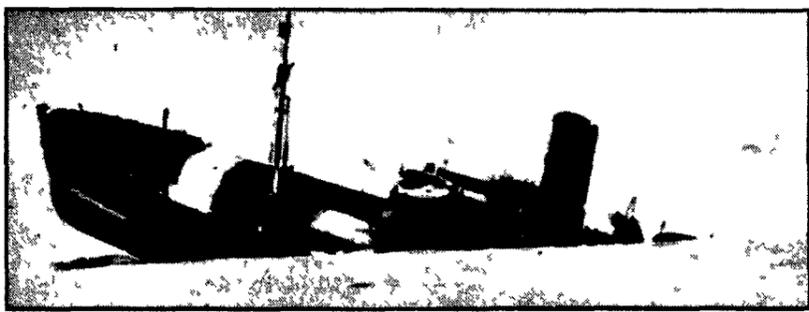
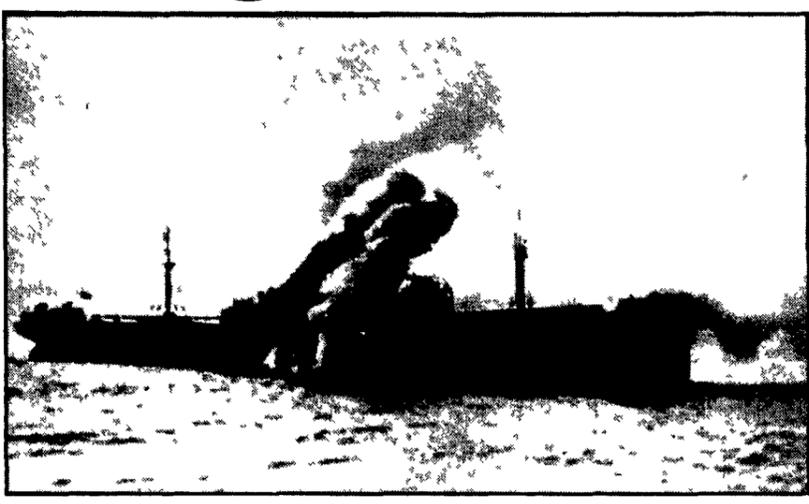
Ma basta con questa non necessaria e non produttiva polemica. L'importante è trovare d'accordo sulla battaglia da portare avanti nei confronti del governo e garantire le forze restanti della D.C. e del mondo accademico.

Giorgio Napolitano

Mosca, Pechino, Washington un intricato dialogo a tre

Una fitta rete di negoziati: la diplomazia ritrova la sua funzione e le sue tradizioni? — Anche in Europa dialoghi impensabili ancora in tempi recenti — Sembra oggi prevalere una tendenza dei singoli paesi a operare in campo internazionale in prima persona, piuttosto che secondo i grandi schieramenti di cui fanno parte — Politica dei blocchi e tendenze al loro superamento

La tragedia nell'Artico



Tre momenti di una tragedia ricorrente nel 1942: un U-Boot ha centrato un mercantile, la nave affonda, alcuni uomini dell'equipaggio restano su un battello in attesa dei soccorsi.

Oggi all'inizio di questo decennio 70 sul cui futuro cammino si avanzano tanti ansiosi interrogativi quando si cerca di gettare un'occhiata panoramica su quella che in forma stereotipata si suol chiamare la « scena politica mondiale » — cioè ai rapporti fra gli Stati in primo luogo i più grandi e potenti fra di essi allo scontro dei loro interessi e alla stessa battaglia delle idee che con quello scontro si intreccia — non si può non essere colpiti da una serie di fatti nuovi sul cui reale significato e tuttavia così difficile esprimere un giudizio categorico Cerchiamo almeno di rendercene conto.

La prima constatazione sembra positiva. In buona parte lo è « la rete di negoziati che si è andata formando nell'ultimo periodo dell'anno scorso e si estende ancora ». E diventa nello stesso tempo ancora più intricata. Nonostante una preoccupante ripresa di tensione i negoziati che si erano aperti in novembre dopo l'incontro improvviso fra Cui En-lai e Kossighin con l'arrivo a Pechino nel frattempo sono ripresi dopo una interruzione di più di due anni i contatti fra cinesi e americani e questa volta non sembra escluso che essi abbiano un carattere più impegnativo che per il passato. Continuano anche i negoziati sovietico-americani sulle armi strategiche finiti il primo giorno esplorativo di Helsinki: essi riprenderanno in aprile a Vienna.

In Europa pure si disegna un nuovo quadro di negoziati che fino a pochi mesi fa sarebbero parsi improbabili: sono quelle della Germania di Bonn con l'URSS, la Polonia forse con la stessa Repubblica democratica tedesca e con il governo di Berlino. Ma affidato ciò che di nuovo vuole introdurre nella politica estera del suo paese. Tutto questo accade sullo sfondo della confusa ricerca di un assetto più stabile del continente all'ovest si profilano i negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC mentre su scala più vasta si lotta per fare avanzare l'idea di una conferenza di tutta l'Europa sulla sicurezza collettiva.

La diplomazia — dicono i versi commentatori — ha ritrovato i suoi « diritti » e la sua « funzione »: le sue « tradizioni » e da rallegrarsene? Se la risposta dovesse essere univoca occorrerebbe rispondere di sì. Praticamente in ognuno di quei negoziati si possono trovare sia pure in misura maggiore o minore, aspetti innovativi. Si tratta per lo più di contatti che in passato noi stessi abbiamo auspicato nella bat-

taglia che conducono per un nuovo sistema di relazioni internazionali fondato sulla coesistenza pacifica. Ma nello stesso tempo è impossibile ignorare quanto « mistello » di tensione spesso drammatico si cela dietro ognuno di essi. Già di recente abbiamo avuto occasione di parlarne a proposito delle trattative triangolari che sia pure in forme diverse con tanta fatica e fra tanti contrasti sono andate fra Mosca, Pechino e Washington. Di qui appunto la difficoltà di una risposta univoca.

Mutamenti

Occorre a questo punto rifarsi ai mutamenti che si sono operati sulla situazione internazionale nel decennio precedente. In confronto a ciò che accadeva all'inizio degli anni 60 sembra oggi prevalere una tendenza dei singoli paesi ad operare in campo internazionale in prima persona piuttosto che secondo i grandi schieramenti di cui fanno o hanno fatto parte. Questi stessi schieramenti sono diventati più incerti. All'inizio degli anni 60 essi erano delimitati in modo molto più rigido. Vi era il campo dei paesi socialisti che si presentava ancora unito attorno all'URSS. Vi era il blocco delle vecchie potenze imperialistiche e degli Stati di tradizione struttura capitalistica capeggiato dagli Stati Uniti. Vi era infine la massa più informe dei paesi « non allineati ». Krusiov poteva perfino proporre che gli organismi dell'ONU fossero formati con rappresentanze paritetiche di questi tre gruppi. Per un momento poté anche sembrare che Stati Uniti e Unione Sovietica fossero in grado di trattare bilateralmente a nome dei rispettivi sistemi. Durante l'ultimo decennio tutte le carte si sono però rimescolate a tal punto che nessuna di quelle ipotesi si conserva oggi una sua validità.

Agli inizi degli anni 60 quando si manifestavano appena in pubblico le prime cattedre polemiche la grave rottura fra URSS e Cina sembrava soltanto un pericolo. Da allora essa si è accentuata specie dopo la « rivoluzione culturale » in Cina. Negli scontri di frontiera dell'anno scorso e nello stesso tempo è uscita dal quadro di un conflitto « interno » al sistema socialista e al movimento comunista per diventare uno dei momenti di maggior rilievo nella politica internazionale. La tensione cui si è arrivati col passare degli anni ha introdotto nella politica

mondiale un nuovo fattore di squilibrio di incertezza di rischio che alcuni anni fa sembravano affatto improbabili. Per questo l'annuncio della ripresa dei negoziati fra i due paesi è stato accolto come il segno di una possibile auspicabile inversione di tendenza. Ma la diffidenza e la tensione sono rimaste.

A loro volta gli Stati Uniti che si erano sempre presentati come avversari irriducibili di sovietici e cinesi hanno finito col avviare separatamente trattative sia con gli uni che con gli altri. Lo hanno fatto in parte perché costretti a tenere conto delle nuove realtà storiche in parte per la speranza di potere approfittare del conflitto che divide i loro interlocutori. I negoziati triangolari sono così diventati un'operazione complessa compiuta su un terreno reso scivoloso dai sospetti e dai timori che una simile situazione finisse inevitabilmente col alimentare.

L'Europa è la parte del mondo dove gli schieramenti opposti che qui si fronteggiano direttamente sono rimasti più stabili che altrove. Ma anche qui essi hanno subito sensibili mutamenti. L'esempio della secessione gollista ha introdotto gradualmente fattori nuovi nella politica europea. Il più positivo lo si è avuto con la lenta ma cospicua evoluzione della politica di Bonn dove un po' per volta si è persa l'« fiducia » che la NATO potesse farla garante di una revisione dei confini europei e si è arrivati pur tra mille incertezze a pensare che essa si apra a una nuova realtà politica e sociale del continente. La Germania occidentale si è quindi avviata da sola al negoziato con singoli paesi dell'Est socialista. Che cosa prelude dunque la politica dei blocchi e la tendenza al loro superamento? Se in pratica è tanto facile incontrare nei stessi ambienti chi sostiene una tesi accanto a chi sostiene la tesi opposta ciò è dovuto al fatto che le due tendenze in Europa continuano a coesistere e a contrastarsi in una lotta che ancora non si scorge l'esito.

La trattativa

Tale è il contesto cui hanno finito per addorciarsi tante diverse trattative. Delle principali occorrerà parlare separatamente una per una perché sarebbe sbagliato accomunarle in un'unica valutazione globale. Certo ogni giudizio di assieme non può perdere di vista come nel negoziato qualunque esso sia specie quando subentra a periodi di tensione armata vi sia sempre un aspetto positivo. E' stata questa in particolare l'operazione della stampa jugoslava. In un dispaccio dalle Nazioni Unite a proposito dei contatti triangolari fra Mosca, Pechino e Washington la Tanjug giorni fa non solo prevedeva che fosse possibile sbocciare il triangolo della Cina popolare, l'URSS ma concludeva: « Si rafforza qui la convinzione che il processo di distensione nel grande triangolo possa cominciare e che dal non no che le tre potenze sono tutte impegnate bilateralmente in questo processo ormai nessuna sarà in grado di rischiare un lungo e duraturo deterioramento di rapporti con una delle altre due ».

Nello stesso tempo non va però perduto di vista quanto critica siano già oggi questi rapporti e quali difficoltà essi incontrino. Non appena si è profilato un negoziato fra Bonn e Mosca la stampa cinese si è affrettata ad accusare l'URSS di volere abbandonare la Repubblica democratica tedesca. I sovietici guardano con sospetto il loro sempre più pacato con cui gli americani si rivolgono ai cinesi. Washington sorregge le mosse di Brandt e alimenta per quanto può i contrasti sovietico cinesi.

Infine i negoziati appena avviati si svolgono in un mondo dove l'acutezza dei contrasti non tende affatto a risolversi. La guerra di aggressione americana continua nel Vietnam. Il conflitto alimentato dall'imperialismo nel Medio Oriente si prolunga senza soluzioni. Le « fornicazioni » fra i paesi più sviluppati e quelli che lo sono meno si allargano ancora. Nuove potenze tendono ad affermarsi. In loro presenza il caso più clamoroso è quello del Giappone che per quanto allineato con gli americani non rinuncia a una propria politica di influenza. I problemi senza risposta tendono così a crescere e ad accumularsi.

Antonio Bronda

Giuseppe Boffa

Rievocato in un processo a Londra il peggior disastro della marina britannica

La strage del convoglio P.Q. 17

La tragedia si svolse nel Mar Artico, il 4 luglio 1942 — Dal fallito agguato alla corazzata tedesca Tirpitz all'attacco degli U-Boot — Ventisei mercantili affondati — Chi diede l'ordine di disperdere la scorta militare? — Un episodio che si inserisce nel drammatico problema del «secondo fronte» e della politica degli «alleati» verso l'URSS

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 2 gennaio. La sera del 4 luglio 1942 il P.Q. 17 uno dei più grossi convogli di rifornimento bellici all'Unione Sovietica si trovava al suo ottavo giorno di navigazione sulla rotta artica dall'Islanda a Murmansk. I 38 mercantili protetti da sei caccia e 4 fregate con una retroscorta di 4 incrociatori avevano appena superato un pericoloso agguato di U-Boot tedeschi con la perdita di tre unità. Il sollievo per lo scampato pericolo e la calma sopravvenuta al calare della notte invitavano alla fiducia. La formazione compatta dei 49 vascelli su lunghe file parallele a mezzo miglia di distanza l'una dall'altra dava una certa garanzia contro la perenne insidia degli U-Boot e della flotta tedesca all'agguato nei porti norvegesi. Poco dopo il comando supremo della marina telegrafava da Londra il segnale di allarme. Il messaggio era indirizzato al comandante Hamilton con la squadra mercantile e al comandante Broome responsabile della scorta. «Conseguenza minacciosa su superficie e convoglio deve spararsi. Procedere verso nord-ovest. Tredici minuti più tardi arrivava la seconda unità, un sisma con ferma «Convogli o deve disperdersi». La decisione era presa nel giro di pochi minuti. I trasporti si separavano dai mezzi da guerra e si allon-

tanavano in tutte le direzioni. Pensando di dover affrontare un attacco imminente il comandante Broome univa le sue forze a quelle di Hamilton. La squadra navale inglese avanzò a tutta forza verso quel punto dell'orizzonte da cui temeva di vedere spuntare da un momento all'altro la temibile sagoma della Tirpitz ritenuta allora la più potente corazzata del mondo. L'ammiraglio tedesco aveva scatenato l'assalto da tempo atteso? Non era questo il presupposto logico dell'ordine di «disperdersi» che l'ammiraglio britannico aveva solo come ultima risorsa davanti all'accertata presenza di «preponderanti forze navali»? Londra certamente sapeva che faceva la leggendaria efficienza dei suoi servizi di controspionaggio non doveva avere mancato di fornire le segnalazioni vitali. I due comandanti inglesi conclusero quindi che i tedeschi avevano la scorta l'ancora.

Ma il previsto incontro non ebbe mai luogo. A quell'ora la Tirpitz prediletta da Hitler la Hipper due corazzate tascabili e 10 caccia pesanti se ne stavano al sicuro nelle basi settentrionali di Trondheim Narvik e Altenfjord pedine troppo preziose perché la limitata disponibilità dei comandi tedeschi potesse permettersi di impegnarle in uno scontro aperto. La

partita di scacchi immaginata dall'ammiraglio di Sua Maestà si era trasformata in un reciproco gioco della paura. Male informato o preda di nervosismo il primo Lord del Mare Sir Dudley Pound aveva travisato in pieno le intenzioni di Raeder. Il dramma mancato precipitò in tragedia nei cinque giorni successivi. Isolati e indifesi i 35 mercantili inglesi furono facile bersaglio dei sottomarini e degli aerei tedeschi. Una strage di uomini e materiale solo 11 navi riuscirono a raggiungere la meta. Fu uno dei colpi più duramente inflitti dall'orgoglio marinaro inglese nella seconda guerra mondiale.

La distruzione del convoglio P.Q. 17 è un episodio assai noto. A suo tempo sollevò una tacita e astiosa ripicca fra Londra e gli Usa i cui cantieri navali non riuscirono nel 1942 a coprire il tonnellaggio perduto sui vari percorsi oceanici. In seguito è stata più volte l'occasione per un esame critico della politica angloamericana di «aiuto» all'Unione Sovietica in quel momento ingaggiata a contenere l'invasione nazista nei pressi di Mosca. La settimana scorsa il dibattito è ripreso in pubblico davanti all'Alta Corte di giustizia inglese. Il libro anonimo pubblicato nel 1968 dall'esperto di storia militare Rand Irving ha provoca-

to una querela per diffamazione da parte del comandante Broome. Questi crede di rivivere l'offesa del proprio «onore militare» in un capitolo dedicato alla parte da lui avuta nella vicenda. La disposizione dell'ammiraglio era perentoria o lasciava spazio all'interpretazione? Come usò il capo della scorta la sua autonomia di decisione? A chi deve essere imputata la distruzione dei 24 mercantili e degli equipaggi civili lasciati indifesi e senza speranza di salvataggio?

Il processo ha prodotto notevole interesse. Ci avocava di parte contrarianza i rispettivi argomenti per circa due mesi. Ma al di là dei riflessi personali del caso la discussione si allargò sul terreno del «dilemma storico». Da un lato si vaglia l'accuratezza delle fonti britanniche degli alti capi della marina britannica. Dall'altro si passano in rassegna le implicazioni politiche della strategia alleata.

vi più importanti riconquistata della libertà di navigazione nell'Atlantico dove i convogli angloamericani da tre anni stavano venendo decimati dagli U-Boot e appoggio allo sforzo militare dell'Unione Sovietica. Fin dalla fine del '41 si era parlato dell'apertura del cosiddetto «secondo fronte» in Europa per alleggerire la pressione sul fianco dell'Est. Ma nonostante le assicurazioni immediate che Roosevelt e Churchill avevano dato a Molotov nel maggio giugno '42 l'impegno non venne mai mantenuto. Nel '41 e per buona parte del '42 Sir Winston riteneva ancora che la Russia fosse un alleato da poter «spendere» nel tentativo di disanguinare le armate orientali hitleriane. Sospettendo le manovre dell'establishment la sinistra e l'opinione pubblica inglese si premevano per l'esecuzione dell'obiettivo del «secondo fronte». Churchill rispondeva con gesti di simpatia verso il popolo sovietico ma (d'accordo con l'America) rinviava ogni azione concreta. Lo sbarco alleato in Francia sarebbe avvenuto solo nel '44 e l'assistenza militare doveva «vivere nel frattempo» a colmare l'impazienza dei lavoratori inglesi. In chi partecipa a questo dialogo non si può non notare la confusione degli obiettivi della produzione bellica. I convogli dell'Artico erano la risposta alla domanda politica di solidarietà con gli Stati Uniti. Rappresentavano il contributo angloamericano alla te-

nuta del fronte da Arcangelo al Mar Nero. Le valutazioni sulla sostanza e l'efficacia degli aiuti angloamericani vanno quindi rivedute. La decisione di non abbandonare più le menti di Sir Pound e dei suoi collaboratori.

L'ammiraglio iniziava a tessere una rete di astuzie in cui sperava una volta o l'altra di far cadere il nemico. Il convoglio P.Q. 17 era uno dei più imponenti che fossero mai stati messi in mare sulla rotta settentrionale verso la Russia. Si cercò forse di usarlo spregiudicatamente in una partita che aveva per fine il recupero del prestigio britannico contro la flotta tedesca? Era questa la ghotta esca con cui si sperava di attirare Raeder? Era già stato preventivamente abbandonato al proprio destino dei mercantili per concentrare il potere di fuoco della scorta militare nel confronto finale con l'avversario? Non è facile dare risposte a questi interrogativi che tornano ad essere avanzati con forza dopo l'inizio della causa Irving. L'ammiraglio avrebbe dato qualunque cosa pur di attirare in un tranello ed eliminare per sempre. Un grosso smacco al prestigio inglese era stato inferto agli inizi del 1942 quando gli incrociatori pesanti «Scharnhorst», «Gneisenau» e «Prinz Eugen» si erano trasferiti dal porto francese di Brest alle loro basi nel Mare del Nord. Quando il pieno giorno i campi di mine magnetiche e la vigilanza

Il lussuoso rapido Mixta con 400 passeggeri è piombato sul treno del week-end fermo con 1100 persone

Colpo di maglio a 110 km l'ora

Uno dei convogli bloccato sui binari da un guasto - Hanno visto arrivare il bolide - Vagoni sbriciolati - Allucinante spettacolo per i primi soccorritori - Nell'oscurità le urla di centinaia di feriti - Drammatici appelli alla radio - Le operazioni di soccorso non si sono ancora concluse - I primi risultati dell'inchiesta - La folla dei parenti trattenuta dai soldati

I più gravi disastri ferroviari nel mondo dall'inizio del secolo

Ecco le più gravi sciagure ferroviarie degli ultimi anni

La più spaventosa in senso assoluto si verificò a Modane (Francia) mezzo secolo fa e provocò 543 vittime

Dicembre 1961 Cantanzaro, 71 morti

Gennaio 1962 Woerden (Olanda), 91 morti

Maggio 1962 Tokio (Giappone), 163 morti

Maggio 1962 Voghera (Italia), 62 morti

Luglio 1962 India, 65 morti

Novembre 1963 Tsurumi (Giappone), 163 morti

Luglio 1964 Oporto (Portogallo), 89 morti

Luglio 1969 Jaipur, (India) 100 morti



L'interno di uno dei vagoni del treno investito

Nostro servizio

BUENOS AIRES 2 Duecento feriti e oltre mille morti sono il tragico e terribile bilancio di una sciagura ferroviaria verificatasi la scorsa notte ad una quarantina di chilometri dalla capitale quando un treno misto passeggeri merci, fermo sui binari, è stato investito in pieno da un rapido di lusso che sopraggiungeva a 110 chilometri l'ora.

È stato un massacro. Il treno misto particolare era stracarico di persone che rientravano in città dopo la giornata di fine settimana. Il grosso locomotore del rapido è piombato sugli ultimi vagoni e ne ha letteralmente sbriciolati almeno quattro. Era appena passata le ore 18 locali (poco dopo la mezzanotte in Italia) quando il treno misto merci passeggeri è rimasto bloccato nei pressi della stazione di Pacheco forse per un guasto meccanico. Poco dopo alcuni per ingannare l'attesa sono scesi a fare le due passi e sono stati i primi a comprendere con orrore cosa stava per accadere. Infatti non molto lontano stava arrivando a tutta velocità e sullo stesso binario dell'altro convoglio il «Mixta» ben noto in tutta l'Argentina come un treno di gran lusso fornito di ristoranti e aria condizionata e con a bordo il «Mixta» collega Tucuman alla capitale con un viaggio di trentatré ore. Chi ha visto e capito ciò che sarebbe accaduto pochi istanti dopo non ha potuto far altro se non scappare. Dopo pochi istanti c'è stato il terribile impatto e un urto che ha schiantato fino a diversi chilometri di distanza poi il locomotore del rapido è penetrato come un trapano nei vagoni del convoglio fermo, seminandone la strage. Molte carrozze nell'urto si sono letteralmente sbriciolate mentre altre sono state scaraventate giù dalla scarpata ferroviaria. Subito, dal groviglio delle lamiere si sono levate le urla dei feriti. Chi poteva preso dal panico, si allontanava dal luogo della sciagura correndo verso la campagna. Lo scontro era avvenuto a poche centinaia di metri fuori dalla stazione di Pacheco ed è per questo che i soccorsi sono giunti con un po' di ritardo. I primi ad accorrere, impetuosi e senza alcuna precauzione sono stati alcuni auto-mobilisti che viaggiavano su una strada a fianco della ferrovia. Poi qualcuno ha portato l'allarme ed è stato tutto un accorrere di ambulanze, carri dei vigili del fuoco, poliziotti, soldati. Da Buenos Aires anche centinaia di persone che si trovavano alla stazione centrale in attesa dei parenti, si sono avviate con le auto e con ogni altro mezzo di trasporto, verso il luogo della sciagura. La radio ha interrotto le trasmissioni per rivolgere una serie di drammatici appelli. Il primo è stato rivolto alle autorità militari perché facessero immediatamente giungere gruppi elettromobiliari. Nel frattempo infatti le operazioni di soccorso procedevano con una sperante lentezza e molti dei feriti si sono addormentati storditi e morendo fra le braccia dei due treni, prima ancora di aver potuto essere soccorsi. Altri appelli venivano rivolti a tutti i medici che si presentassero immediatamente negli ospedali cittadini e ai donatori di sangue.



L'allucinante spettacolo dello scontro fra i due treni. Vagoni sventrati e lamiere contorte ovunque

Gino trovato in una città del nord: anche lui lavora negli ambienti dello spettacolo

Trovato il sosia che parlava di bombe. Tra giorni il confronto con Valpreda?

La strana storia di Nino Sottosanti: da fascista a pseudo-anarchico, come Merlino — L'attore dei fumetti sembra intronabile — Dopo il colloquio con la zia Valpreda riceverà in carcere i genitori e la sorella — La visita prevista in settimana

Il sindaco e il vicesindaco sono anche marito e moglie

L'insolito matrimonio a San Cipirello in Sicilia - Hanno deciso che sarà lei a dimettersi - Candidata alle prossime provinciali



Dalla nostra redazione

PALERMO, 2 A San Cipirello, il vicesindaco repubblicano Eleonora Milazzo ha sposato questa mattina il sindaco comunista, Giuseppe Italiano, un valoroso e popolarissimo capopopolo con tanto di tradizione democratica che risale all'epoca dei Fasci siciliani. Eletti dunque nella stessa lista, e per volontà popolare l'uno confermato sindaco e l'altra chiamata ad affiancarne l'attività in Comune, Giuseppe Italiano e Eleonora Milazzo hanno cominciato a conoscersi, e a poco a poco, durante le lunghe sedute di giunta tra loro e sbocciato l'amore. Senza conseguenze politiche. Anzi, clamore, sul piano del municipio di San Cipirello, ha sventolato una singolare e simbolica bandiera per emblema un ramoscello d'edera (rinsenzia repubblicana) intrecciato ad un mazzo di spighe di grano, immagine dell'unità delle forze popolari del paese.

una crisi e meno «al buio» di questa Al Comune di San Cipirello, infatti, la maggioranza assoluta è detenuta da un raggruppamento che, oltre al nostro partito (tradizionalmente fortissimo nella zona) comprende altre forze della sinistra laica, fra le quali appunto i repubblicani, in un certo modo coeredi di una tradizione democratica che risale all'epoca dei Fasci siciliani.

Si dimetterà lui o lei? La questione è già stata risolta senza polemiche in famiglia. Si dimetterà il vicesindaco Eleonora Milazzo. Si dimetterà il sindaco Giuseppe Italiano, che tuttavia non per questo abbandonerà la politica (e meno che mai il suo partito) e presenterà candidata per il PRI, in primavera alle elezioni provinciali, e naturalmente nel collegio del palermitano che comprende anche San Cipirello.

Nessun pericolo tuttavia per le conseguenze delle dimissioni della moglie del sindaco. Nessuna crisi e meno «al buio» di questa Al Comune di San Cipirello, infatti, la maggioranza assoluta è detenuta da un raggruppamento che, oltre al nostro partito (tradizionalmente fortissimo nella zona) comprende altre forze della sinistra laica, fra le quali appunto i repubblicani, in un certo modo coeredi di una tradizione democratica che risale all'epoca dei Fasci siciliani.

Gino è stato rintracciato. L'uomo indicato da Valpreda come suo sosia è stato trovato dalla polizia in una città dell'Italia settentrionale secondo alcuni in Piemonte se condotti all'Inps. Gli investigatori non hanno voluto rivelare il cognome di Gino. Si sa comunque che l'uomo non ha un lavoro fisso vive ai margini dell'ambiente dello spettacolo vera e propria quanto prima a Roma per essere interrogato dal giudice Cudillo. E sembra probabile anche che si arrivi a un confronto tra Valpreda e Gino il ballerino infatti in uno degli ultimi interrogatori ha detto di aver sentito Gino in un bar di Milano mentre parlava della possibilità di potersi procurare esplosivi.

Non è comunque Gino il solo sosia di Valpreda in circolazione. E' stato tirato fuori anche il nome di Nino Sottosanti un sedicente anarchico proveniente dalla pancia di una nuova repubblica già interrogato per gli attentati e a quanto sembra scomparso. Nella storia di Antonio Sottosanti sono molti i punti in comune con quello di Mario Merlino soprattutto la conversione nello stesso periodo dal fascismo alla pseudo-anarchia.

Sottosanti che ha 40 anni infatti dopo aver militato nella legione straniera (almeno così diceva in giro) ha frequentato fino al marzo '69 gli ambienti di «nuova repubblica» poi ha cominciato ad aggirarsi per il bar Commercio e la zona di Brera a Milano cercando di infiltrarsi tra i gruppi anarchici. Tuttavia viene guardato con sospetto anche perché a quanto pare continua a mantenere contatti con «nuova repubblica» e a farsi vedere in giro con esponenti missini. In occasione degli attentati del 25 aprile Sottosanti viene interrogato per la prima volta. Nel maggio '69 poi l'uomo lascia la pensione dove abitava e dice in giro di dover vedere un personaggio molto importante di «nuova repubblica» e che dal colloquio dipende se resterà o meno a Milano.

Comunque in quei giorni che grazie all'appoggio di «nuova repubblica» misero a nudo il fotomanzo e il cavaliere del Dumeo pubblicato su *Bohème* di questa fotografia fu pubblicata sulla rivista *Trasparenza* la somiglianza tra Sottosanti e Valpreda e che potrebbe appunto far parlare di «sostituito». In ogni caso lo stesso Sottosanti è stato interrogato il 13 gennaio dal dirigente politico di Milano dottor Allegra a Piazza Armerina (Cina) dove si era recato. Perché questo interrogatorio? A quanto pare per

via di un assegno di 15 milioni. In realtà la storia è stata sciolta allo stesso Sottosanti. E infatti in un verbale di Valpreda c'è appunto una domanda che riguarda Sottosanti e il rapporto con lui. Il ballerino risponde che i due si conoscevano senza aver giungere altro.

La storia di Sottosanti (il quale appunto sembra un sosia spuntato da Piazza Armerina) è interessante per due motivi: da un lato perché è l'ennesima conferma della massiccia infiltrazione di fascisti e provocatori nei gruppi di sinistra avvenuta nello stesso periodo e con scopi facilmente intuibili dall'altro perché appunto la sua ignominia tra i lettori dei fumetti e Valpreda induce quasi a parlare di «sosia».

Ma quanti ce ne sono quindi? In realtà la storia della sosia dovrebbe lasciare il tempo che trova. Nel senso che una volta rintracciato Gino non si è certo trovato l'altro sosia. Ma questo è un fatto che in giro ci sia un sosia di Valpreda non sono poi così inconfondibili. La «fazione» di sosia si spazia col fatto che in giro ci sia un sosia di Valpreda non sono poi così inconfondibili. La «fazione» di sosia si spazia col fatto che in giro ci sia un sosia di Valpreda non sono poi così inconfondibili.

Intanto Pietro Valpreda ha ricevuto in carcere la visita della zia Rachele Torri. La donna era giunta a Roma sabato mattina ed ha ottenuto subito un permesso di colloquio straordinario (e non potrebbe ritenere che il magistrato consideri ormai ben definita la posizione del ballerino). Nel corso della settimana giungeranno anche i genitori e la sorella di Valpreda per incontrarsi col loro congiunto Rachele Torri. La donna era giunta a Roma sabato mattina ed ha ottenuto subito un permesso di colloquio straordinario (e non potrebbe ritenere che il magistrato consideri ormai ben definita la posizione del ballerino). Nel corso della settimana giungeranno anche i genitori e la sorella di Valpreda per incontrarsi col loro congiunto Rachele Torri.

Fra Baldisseri, Della Latta e Vangioni

OGGI IL CONFRONTO A TRE PER IL GIALLO LAVORINI?

Il necroforo interrogato di nuovo ieri - I rapporti fra i tre giovani - Il giudice si appresterebbe a preparare il documento conclusivo dell'istruttoria

Dal nostro inviato

VIAREGGIO 2

Anche oggi il giudice istruttore ha deluso i cronisti. L'atteggiamento di fronte tra Mario Baldisseri, Rodolfo Della Latta e Pietro Vangioni, ultimo arrestato dei giovani coinvolti nell'affare Lavorini è stato rinviato a domani mattina salvo ripensamenti. Il magistrato ha invece interrogato questo pomeriggio Rodolfo Della Latta insieme al maresciallo Corbo della compagnia di Viareggio e al cancelliere Giannoccaro il dott. Mazzeochi e giunto nel carcere Don Bosco di Pisa verso le sedici ed è rimasto nell'ufficio del direttore per circa mezz'ora. Più tardi si è saputo che aveva interrogato Poffo Della Latta.

E' evidente che il magistrato prima dell'incontro a tre cerca di sapere qualcosa di più sui rapporti Vangioni-Baldisseri-Baldisseri-Della Latta-Vangioni-Della Latta. Infine ascolterà che cosa avranno da dire i tre protagonisti di questo giallo viareggino.

Pietro Vangioni, tra questi mondo di controtabelle le accuse di Baldisseri il quale come è noto ha chiamato in causa il segretario del circolo giovani le monarchiche viareggine nell'estate scorsa. Quando dopo aver raccontato la storia dei bossoli e poi del litigio in pineta (velo che l'innanzi) era stato recato in via della Granla e che l'idea di rapimento venne a Pietro Vangioni.

aver trascorso il pomeriggio del 31 gennaio al cinema insieme con Baldisseri, Pietro Vangioni e accusato anche di calunnia nei confronti di Adolfo Meciani per aver dichiarato ai carabinieri che Baldisseri aveva dato all'uomo un sacco a pelo dentro il quale sarebbe stato nascosto il cadavere di Ferruccio Tassoporta poi a Vecchio con la *Duetto* rossa del proprietario dello stabilimento balneare La Pace.

Dalla prima accusa Vangioni si difende affermando di avere trascorso il pomeriggio del 31 gennaio in un bar del lungomare. Mentre suo padre Lorenzo Vangioni afferma

che il figlio trascorse l'intero pomeriggio con lui nella sede della FIAT per la permuta della *Flavia* con l'*Alfa GT*. Un doppio alibi che il magistrato è sicuro di aver fatto crollare.

Si dice che il giudice tenta di prendere un'idea per il momento ed è presumibile che prima di andare in ferie (forse a stesidera la sentenza istruttoria) voglia a concludere questa vicenda con il triplice confronto. Ma uscirà la verità da questo incontro o i tre giovani affonderanno una nuova menzogna?

Giorgio Sgherri

La plastica in chirurgia

Silastic per rifare arti e tessuti lesi

Una sostanza che consente di rifare arti e tessuti lesi e che può del tutto rimpiazzare il naturale è stata scoperta e si chiama Silastic. La sostanza molto ben tollerata, che si può usare anche per le protesi, è stata scoperta da un gruppo di ricercatori della Johns Hopkins University di Baltimora. Silastic è un polimero di silicio che può essere modellato in qualsiasi forma e colore. È molto resistente e non si deforma con il calore. È anche molto elastico e può essere usato per rifare arti e tessuti lesi. La scoperta è stata pubblicata sulla rivista *Science*.

area Benedetti a sostenere An

Domani si apre il XIX Congresso del PC francese

Ai lavori presenzieranno 850 delegati nazionali e 140 delegati stranieri - Concluse tra sabato e domenica le assemblee congressuali

Dal nostro corrispondente

PARIGI 2. Cominciano ad arrivare a Parigi le delegazioni dei partiti comunisti invitati al XIX congresso nazionale del PCF...

La delegazione del PCI al XIX Congresso comunista francese

Il PCI sarà rappresentato al XIX Congresso del Partito comunista francese da una delegazione diretta dal compagno Giorgio Napolitano...



L'ASSALTO DEL POLIZIOTTO

Un poliziotto indiano si appresta a colpire con un lungo bastone un dimostrante che lo sfida durante una brutale repressione di una manifestazione a Gurgaon, nello Stato di Maryana. In tre città di questo Stato la polizia ha sparato sulla folla. 800 pedone sono stati arrestati.

La discussione è giunta ad una svolta forse decisiva

Segni teste al processo Sifar?

« Si assuma il presidente del Consiglio la responsabilità di dichiarare segreti i documenti richiesti dal tribunale » - La difesa dell'« Espresso » ha chiesto di ascoltare anche gli onorevoli Moro, Gava e Zaccagnini - La prossima udienza venerdì

Rimessa subito in libertà. Miranda Martino arrestata per falsa testimonianza.



Miranda Martino è stata arrestata per falsa testimonianza e poi messa in libertà provvisoria.

Al processo De Lorenzo l'Espresso ha chiesto di assumere il presidente del Consiglio la responsabilità di dichiarare segreti i documenti richiesti dal tribunale.

Il ragionamento del difensore di Cobi e Gregorini e in altri termini questo dicono che il monarca non ha più valore. Lo stesso discorso ha detto il difensore dell'Espresso.

La difesa dell'« Espresso » ha chiesto di ascoltare anche gli onorevoli Moro, Gava e Zaccagnini - La prossima udienza venerdì.

Il presidente del Consiglio ha chiesto di dichiarare segreti i documenti richiesti dal tribunale. La difesa dell'« Espresso » ha chiesto di ascoltare anche gli onorevoli Moro, Gava e Zaccagnini.



SOLDATI A BELFAST

Militari in gilet e posti di blocco al confine fra il quartiere protestante e quello cattolico a Belfast, in Irlanda del Nord, dove la tensione fra le due comunità religiose aumenta di giorno in giorno.

20 soldati portoghesi uccisi dai partigiani angolani.

Un portavoce del MPLA (Partito del Movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola) ha dichiarato oggi a Brazzaville che i partigiani hanno completamente liberato dai colonialisti portoghesi 400 chilometri quadrati di territorio angolano.

Un portavoce del MPLA (Partito del Movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola) ha dichiarato oggi a Brazzaville che i partigiani hanno completamente liberato dai colonialisti portoghesi 400 chilometri quadrati di territorio angolano.

Augusto Pancaldi.

Un portavoce del MPLA (Partito del Movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola) ha dichiarato oggi a Brazzaville che i partigiani hanno completamente liberato dai colonialisti portoghesi 400 chilometri quadrati di territorio angolano.

Un portavoce del MPLA (Partito del Movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola) ha dichiarato oggi a Brazzaville che i partigiani hanno completamente liberato dai colonialisti portoghesi 400 chilometri quadrati di territorio angolano.

La questione del celibato. Polemiche nella Chiesa dopo il discorso di Paolo VI.

Domenech scorse, poi, dal dalla fine della messa, Paolo VI ha detto un no che molti considerano definitivo ad ogni discorso sul celibato ecclesiastico. Il papa ha preteso nel ufficialmente il direttore della stampa vaticana, monsignor...

La questione del celibato ecclesiastico è stata al centro di una polemica che ha coinvolto il papa e i vescovi. Il discorso di Paolo VI ha suscitato reazioni forti in tutto il mondo.

La questione del celibato ecclesiastico è stata al centro di una polemica che ha coinvolto il papa e i vescovi. Il discorso di Paolo VI ha suscitato reazioni forti in tutto il mondo.

La questione del celibato ecclesiastico è stata al centro di una polemica che ha coinvolto il papa e i vescovi. Il discorso di Paolo VI ha suscitato reazioni forti in tutto il mondo.

La questione del celibato ecclesiastico è stata al centro di una polemica che ha coinvolto il papa e i vescovi. Il discorso di Paolo VI ha suscitato reazioni forti in tutto il mondo.

La questione del celibato ecclesiastico è stata al centro di una polemica che ha coinvolto il papa e i vescovi. Il discorso di Paolo VI ha suscitato reazioni forti in tutto il mondo.

La questione del celibato ecclesiastico è stata al centro di una polemica che ha coinvolto il papa e i vescovi. Il discorso di Paolo VI ha suscitato reazioni forti in tutto il mondo.

La questione del celibato ecclesiastico è stata al centro di una polemica che ha coinvolto il papa e i vescovi. Il discorso di Paolo VI ha suscitato reazioni forti in tutto il mondo.

Lettere all'Unità

Ingiuriosa trasmissione della TV sui terremotati. Caro direttore, ho letto con interesse la lettera di un lettore...

Quando gli enti pubblici (vedi INAM) violano la legge. Caro direttore, ho letto con interesse la lettera di un lettore...

Gli abbonati ci ringraziano per il Guttuso. Caro direttore, ho letto con interesse la lettera di un lettore...

Ancora chiusi gli aeroporti milanesi. MILANO. Le trattative fra la Seas e la società esercente gli aeroporti milanesi...

Polemica sulla « pillola ». Una popolarità dovuta alla speranza che non fosse condannata dalla Chiesa.

Posizione unanime delle sinistre al Consiglio provinciale. Firenze: anche il PSI vota contro le giunte « omogenee ».

Respiro al principio della trasposizione meccanica delle formule di governo negli enti locali - Un largo schieramento approva il bilancio presentato dall'amministrazione comunista, isolando la DC.

Dalla nostra redazione. FIRENZE 2. Un secco e deciso « no » è stato dato dal Consiglio provinciale del PSI...

Firenze: anche il PSI vota contro le giunte « omogenee ». Firenze: anche il PSI vota contro le giunte « omogenee ».

Si battono con successo gli assegnatari dell'Ente riforma

La Maremma 20 anni dopo

Gli errori della riforma stralcio del 1952 e la lunga battaglia per rendere utili ed effettivamente democratiche le cooperative imposte dalla legge — Un altro esempio di ciò che la regione può diventare e insieme delle cupe prospettive se non si avranno concreti interventi Le iniziative della Unione regionale delle province toscane e degli organi locali di programmazione



All'università come fra gli hippies Acacia, casa della fraternità (o della serenità, come è stata di recente battezzata). E' la prima fra venticinquenne dell'università di California, a Los Angeles, ad introdurre la coabitazione fra studenti e studentesse (in alto, tuttavia, hanno ancora un'ala separata della piccola costruzione). Fino ad ora, la discriminazione sessuale era stata invalicabile nel campus californiano e le «comuni» apparivano come una lontana ed impossibile conquista riservata agli «hippies». Rollo il fronte, l'esperimento tende a moltiplicarsi, anche se una delle ragazze protagoniste dell'esperimento ha spiegato: «Vivere qui, è come vivere in una comunità «hippy»; soltanto che siamo sempre sotto controllo. Nelle foto (in alto) l'esterno di Acacia house; (in basso) la sala comune di riposo

Al Convegno di Bologna L'Unione magistrati non sa che esiste la Costituzione

Gravi dichiarazioni del suo presidente

«Un pseudo problema legalità o giustizia» questo era il tema di un convegno organizzato dall'Unione magistrati Italiani nei giorni scorsi a Bologna. Basta la enunciazione del tema per avere una visione sufficientemente chiara delle posizioni da cui partono i giudici aderenti a questa associazione che raccoglie i più conservatori della magistratura (praticamente quasi tutti i componenti della Cassazione). Il discorso del presidente dell'Unione, dottor Trotta, è stato quindi solo una chiarificazione del concetto sinteticamente espresso nel titolo del convegno. Vale però la pena di sottolineare alcuni passi di questo intervento proprio per chiarire l'equivoco di fondo.

Dice il dottor Trotta: «E di questi giorni la sensazione scoperta che nel nostro ordinamento vi sono norme desuete, norme che sarebbero cadute nel dimenticatoio e che pertanto i giudici potrebbero e dovrebbero tranquillamente ignorare. Più che i giudici i magistrati, poiché è chiaro che il consiglio va in primo luogo al pubblico ministero. In base a questi criteri si individuano le norme desuete e nessuno dice chiaramente. Si pretendono che ogni magistrato si prenda per conto suo cacciar via dalla legge le norme che per un certo tempo non è occorso di applicare e non si bada a quanto sia pericoloso e litigioso un principio di questo genere che potrebbe secondo le valutazioni opportune ufficio ad ufficio, magistrato a magistrato creare infinite discussioni, aspettative e delusioni e portare a punto non ancora raggiunto l'insufficienza verso la legge e verso i giudici che compongono l'elementare dovere di applicarla». Dunque secondo il presidente della Unione esiste la legge e quaunque essa sia deve essere applicata sempre.

A prescindere che a quanto è dato vedere nei nostri tribunali la legge si applica sempre contro la povertà mentre serve ai ricchi per non pagare le loro responsabilità verso la società (cosicché la madre di Terzi va in galera per aver bruciato un mobile pignorato e Felice Riva espulsa in Libia non dopo aver buttato sul tavolo la madre di famiglia) e da sottolineare che la tesi del dottor Trotta prescinde completamente dalla circostanza che c'è una Carta Costituzionale la quale è la prima legge dello Stato.

Al giudice non si chiede di non applicare la legge ma di applicare la Costituzione. E attraverso la Costituzione interpretare la legge. Se per dare un tetto alla propria famiglia un uomo occupa una casa ci sarà qualche magistrato che proprio ragionando come fa il dottor Trotta lo condannerà. Ma altri potrebbero asserire per aver agito in stato di necessità perché il diritto ad una vita decorosa e sana dalla nostra Costituzione. Questo significa «non applicare la legge».

Il dottor Trotta a conclusione del suo intervento ha detto anche che l'indipendenza della magistratura è una garanzia per tutti cittadini. Nessuno ha mai detto il contrario ma il fatto è che se qualcuno scrive o scrive «Si alla violenza operaia» viene arrestato e condannato, se invece espone stampe e guida «Viva il fascismo» in galera difficilmente ci finisce.

Dal nostro inviato

GROSSETO febbraio. A Nord e a Sud della fascia di fascia sudgatesiana che da Firenze va al mare lungo l'Arno ci sono le vecchie zone agricole toscane che evolutivamente tendono a diventare zone di periferia e che spesso sono noie fatalistiche mantenimento delle strutture economiche attuali e non quella di affidarsi alla guida dei grossi motopropoli (per esempio la FIAT) che ha tutto l'interesse a tenere la Toscana in frigorifero garantendo un buon mercato di consumo e insensibile riserva di ottima mano d'opera esempio «tutte le cronache sottostano reso possibile dall'inevitabile frazionamento delle industrie e delle attività. L'obiettivo dovrebbe essere quello di «pubblicizzare» se si può usare il termine sulla Regione a livello degli enti locali la cui conclusione dovrà essere la proposta di uno Stato regionale adeguato alle vere esigenze toscane un convegno sull'Arno a fine febbraio, l'iniziativa per un consorzio di province che gestisca un centro elettronico toscano. E poi lo stimolo e la

partecipazione alle riunioni che già si stanno svolgendo ovunque nella regione nelle «zone elementari» e nelle «comunità» in cui la Toscana è stata suddivisa nei risidui dagli organi regionali esistenti.

Iniziativa a tutte le fine che alle decisioni si arrivi realmente dal basso e che gli interventi siano effettivamente «alternativi» a tendenze che possono portare — se la sociale industriale — a una decadenza irrimediabile della regione.

Ugo Baduel

I precedenti articoli sulla Toscana

- Sabato 21 «La spia che viene dalla Praglia»
- domenica 25 «L'agonia di Santa Croce»
- mercoledì 28 «La rossa ragione "di mezzo"»
- giovedì 29 «I 50 mila telex di Prato»
- venerdì 30 «I due "monti" di Siena»
- sabato 31 «Vogliono vendere Piombino alla FIAT»
- domenica 1 «E' iniziato il cammino della speranza?»

Sempre più aspra la polemica sulla «politica orientale»

Vivace reazione di Brandt alla «escalation» dei d.c.

L'opposizione si prepara a dare nuovamente battaglia in Parlamento — Il Cancelliere riafferma che le tesi atlantiche sulla «riunificazione» non hanno alcuna prospettiva

Dal nostro corrispondente

BERLINO 2. Mentre l'uomo di fiducia di Brandt Egon Bahr prosegue i suoi colloqui con Gromiko l'escalation dell'opposizione democristiana contro la politica orientale e tedesca del governo si fa sempre più massiccia. La fine settimana ha visto scendere in campo, ancora una volta, l'ex-cancelliere Kiesinger il capo della ala reazionaria del partito democristiano bavarese Strauss, il leader del gruppo parlamentare di Barzel con un'accesa polemica contro il bagaglio di accuse e di insinuazioni che erano state già avanzate durante il dibattito al Bundestag sulle dichiarazioni di Brandt sullo «stato della nazione».

Oggi, queste accuse hanno assunto un carattere ancor più viscerale. La stampa del monopolio Springer, altopar-

lar e dell'opposizione anche se non è giunta ancora ad accusare apertamente il cancelliere e di tradimento degli interessi nazionali insinua ai suoi venti milioni di lettori in ogni commento, che qualcosa di simile starebbe veramente accadendo. Kiesinger, in questa atmosfera si propone quasi come il salvatore della patria, sostenendo che Brandt, dopo aver rinunciato alla riunificazione del paese, conduce una politica che «non porterà a nulla» e che non fa che creare «già oggi» incertezza, confusione e pericolo. La CDU-CSU annuncia che nei prossimi giorni, allorché il Bundestag si riunirà per discutere sui bilanci, darà nuovamente battaglia sulla politica tedesca e chiederà «spiegazioni a Brandt sulle sue "percipi" e inammissibili rineu-

«Questo concetto — dice Brandt — risale al dopoguerra e fu attuale fino alla metà degli anni cinquanta, quando sembrava possibile riunificare il paese attraverso un'intesa delle quattro potenze di occupazione. A ciò non si giunse e se oggi i dirigenti della CDU-CSU si lamentano che io non parlo più della riunificazione è un errore. In tutta serietà che la politica estera di allora non è stata affatto indirizzata al raggiungimento di questo scopo».

Da quel periodo sono passati degli anni dice Brandt e il mondo è mutato. In Germania sono sorti due Stati con ordinamenti sociali ed economici molto diversi che non si possono semplicemente riunificare. Inoltre non c'è oggi alcuna prospettiva che le potenze mondiali possano giungere ad una intesa sulla riunificazione. Sarebbe quindi «incredibile e al di fuori della realtà» fare nell'Europa occidentale una politica di integrazione in vista di una Europa unita e una politica di rinascita di uno Stato nazionale alla vecchia maniera.

Una riunificazione nel senso dato originariamente a questo termine non è più possibile e il cancelliere ha il dovere di dire la verità al suo popolo, anche se questa è amara.

E qui Brandt ritorna al concetto secondo cui la realizzazione di quello che egli chiama «il diritto del nostro popolo a decidere del suo destino» potrà avvenire «soltanto in un ordinamento di pace europeo». Dobbiamo sapere egli afferma in proposito che il ricordo di un brutto passato è ancora molto vivo e che molti popoli hanno una certa preoccupazione di dinanzi ad una Germania riunificata. In conclusione il cancelliere afferma che i colloqui che attualmente vengono condotti con l'URSS quelli che saranno avviati giovedì prossimo con la Polonia e gli sforzi per mancare i rapporti tra i due Stati tedeschi vanno nella direzione dell'instaurazione della situazione tedesca mentre «con una politica come l'attuale l'opposizione democristiana basata su parole d'ordine e idee su parole non si potrà ottenere nessun miglioramento».

Franco Fabiani

Tra Gromiko e Bahr

I colloqui di Mosca nella «fase decisiva»

Dalla nostra redazione

MOSCA 2. Gli incontri fra il ministro degli esteri Gromiko e il sottosegretario alla cancelleria di Brandt Bahr, dovrebbero entrare domani nella decisa fase decisiva. Le due parti hanno ultimato l'esposizione dei rispettivi punti di vista sui problemi in discussione che riguardano come è noto sia il progetto di un trattato sul non uso della forza sia in generale i temi della normalizzazione dei rapporti fra i due paesi.

I giornali di Mosca non hanno ancora dato notizia dell'arrivo delle conversazioni confermandone così il carattere preliminare.

Un segno positivo per quel che riguarda i rapporti tra l'Unione Sovietica e la Germania occidentale è d'altra parte la notizia giunta oggi da Essen sul accordo raggiunto per la vendita alla RFT di 50 miliardi di gas «sovietici» in venti anni in cambio di 10 miliardi di dollari e di altri 20 miliardi di dollari in contanti. Un tanto accordo in questo modo dopo quello firmato recentemente a Roma tra l'Unione Sovietica e l'ENI ed ha un evidente riflesso politico: accordi a così lungo termine e di così grandi dimensioni presuppongono infatti una politica di vicinato e di coesistenza pacifica.

Negative sono invece le testimonianze ancora numerose sul contraddittorio e le insicurezze di certe posizioni politiche tedesco-occidentali. A questo proposito la «Pravda» commentando oggi i colloqui di Brandt scrive che «i circoli dirigenti della Germania occidentale cercano di premere sulla frenata per spingerla sulla vecchia strada dell'atlantismo non condizionato» anziché su quella della creazione di un sistema di sicurezza europea.

Adriano Guerra

Rivelato un eccidio compiuto ventidue anni fa

COME GLI USA A SONG MY GLI INGLESI IN MALESIA

Viva emozione a Londra per la documentazione fornita da un giornale domenicale - Gli uomini del II battaglione dei Granatieri scozzesi uccisero a sangue freddo venticinque uomini (vecchi e bambini) di un villaggio cinese, per riscattarsi dall'accusa di «inefficienza» - Ordinato un supplemento di inchiesta dopo la testimonianza giurata di cinque ex-soldati

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 2. Villaggi dati alle fiamme e tutti i loro abitanti trucidati a sangue freddo: le delittuose azioni degli americani nel Vietnam erano già state compiute vent'anni fa dalle truppe inglesi in Malesia. Il domenicale londinese The People ha pubblicato un dettagliato resoconto dell'assassinio di venticinque «sospetti» effluato da una pattuglia del II battaglione dei Granatieri scozzesi durante un'incursione nella giungla malesa il 12 dicembre 1948. L'episodio è stato ricostruito attraverso le testimonianze giurate di cinque ex-soldati che si sono finalmente decisi a dire la verità.

A suo tempo la cosa era stata oggetto di un'inchiesta secondo la quale le venticinque vittime erano state uccise nel tentativo di sottrarsi alla cattura. Questo non è vero. Ora gli esecutori materiali della strage smentiscono la versione ufficiale: gli uomini vennero liberamente falcidiati dalle armi automatiche del plotone senza la minima giustificazione. La rivelazione del People ha fatto scapitare il ministero della Difesa britannico ad immediatamente ordinato un supplemento di inchiesta. Il giornale — secondo quanto scrive il suo direttore — ha deciso di rivelare la vecchia storia in seguito alla discussione e alle polemiche circa il barbaro comportamento degli americani nel Vietnam. Un mese fa l'ex ministro degli Esteri George Brown — in un maldestro tentativo di solidarietà col USA — aveva dichiarato: «Come possiamo permettere di condannare i nostri alleati? Sono sicuro che se guardiamo alla passata storia

colonia britannica scopriremo più di un scheletro nei nostri archivi». Il People ha offerto esempi di atrocità più terribili di ogni guerra imperiale. Il fatto che sia accaduto ventidue anni o sono non toglie nulla alla sua attualità. Si è sempre detto — non senza un certo orgoglio da parte dei comandi militari — che i dodici anni di campagna repressiva in Malesia costituiscono il più bel modello di tattica antipartigiana. E si è anche aggiunto che gli americani avrebbero fatto bene ad applicare nel Vietnam gli insegnamenti dell'antiguerriglia inglese conclusasi con la «pacificazione» della Malesia. Vale a dire lo strangolamento della lotta di liberazione nazionale e gli eccidi delle popolazioni civili effettuati per restaurare i poteri feudali dei «dam local» e il «interesse del capitalismo indiano» nelle piantagioni di gomma e nelle miniere di zinco e rame.

Secondo la versione pubblicata oggi dal People gli otto abitanti del villaggio malese vennero catturati nei loro capanne. Donne e bambini furono allontanati. Gli uomini di ogni età (da un ragazzo di quindici anni a un non sterminato sul posto il Times del 13 dicembre 1948 riferiva il fatto come «successo militare» in Malesia. Si dice che i cinque nemici «si arresero» e furono «portati in un campo di prigionia». Per un mese di tempo furono tenuti in un campo di prigionia. Per un mese di tempo furono tenuti in un campo di prigionia. Per un mese di tempo furono tenuti in un campo di prigionia.



Sul bilancio 1969

Lo Stato ha speso 4000 miliardi in meno

Dopo due anni di polemiche sui residui passati e una circolare dell'on. Emilio Colombo rivolta ai ridotti il 1969 si è concluso con un bilancio statale che ha speso soltanto il 67,7% degli stanziamenti. Al 31 dicembre sono rimasti da spendere 4000 miliardi di lire la proroga della validità del bilancio al 28 febbraio tende a recuperare alla contabilità tutti i movimenti che sono rimasti bloccati a causa di scoperte nell'amministrazione finanziaria ma che sono scarse speranze di collocare nella metà di quest'anno. Per gli investimenti in parti colare — una «voce» di cui il 70% degli stanziamenti sono rimasti inutilizzati — sono rimasti da spendere circa 1000 miliardi di lire.

Questo dato mette in evidenza la natura politica della manovra. La spesa del governo ha rallentato la spesa per frenare l'aumento dei consumi. Mentre i centri privati, cioè, si sono visti riservare i mezzi finanziari residuati dalla massiccia esportazione all'estero di capitali in aggiunta alla propria capacità di autofinanziamento e alla riduzione della spesa pubblica. Mentre i centri privati, cioè, si sono visti riservare i mezzi finanziari residuati dalla massiccia esportazione all'estero di capitali in aggiunta alla propria capacità di autofinanziamento e alla riduzione della spesa pubblica.

Nuovo sciopero degli autoferrotranvieri

BUS FERMI DOMANI DALLE 20 ALLE 24

Il problema dei trasporti discusso stasera in Comune

Grave rappresaglia padronale

38 licenziamenti alla Roman Wig

RAI-TV: assemblea contro la repressione

Gravissima rappresaglia padronale alla Roman Wig, la fabbrica di parti che di via Po a Palazzo Farnese. La direzione dell'azienda ha licenziato 38 dipendenti fra cui una cinquantina di operai e tutte le lavoratrici e nei mesi di luglio e agosto avevano attivamente preso parte ad scioperi contro i licenziamenti. Il padrone della fabbrica, Carlo G. G. ha licenziato 38 dipendenti per ridurre il personale di un 10 per cento. La decisione è stata presa in una riunione di una settimana fa a Palazzo Farnese. I licenziamenti sono stati decisi in un'assemblea convocata dal padrone della fabbrica, Carlo G. G. con cui si è riunito il Comitato di azione dei lavoratori del ristorante ordinario che migrano il tempo trascorso non è stata rispettata.

ESTRABA - I 70 lavoratori della ditta Estraba di Tivoli (azienda estrattiva) sono stati licenziati senza preavviso. I licenziamenti sono stati decisi in una riunione del 28 gennaio. I lavoratori sono stati licenziati senza preavviso e senza indennità. I licenziamenti sono stati decisi in una riunione del 28 gennaio.

RAI-TV - Oggi pomeriggio alle 15 nella sede della RAI-TV di via Teulada si svolgerà un'assemblea dei dipendenti contro la repressione. Saranno presenti i segretari provinciali della Camera del lavoro della CISL e della UIL.

ANAGRAFE - In occasione di nuovo licenziamento della IV Ripartizione che sotto il nome di "Biscia" licenzia i dipendenti di lavoro di dieci giorni (nei) sono recentemente rifiutati di proseguire il loro lavoro di verifica e di controllo di fronte a una pessima situazione e mancanza della "Biscia" di lavoro. I dipendenti hanno deciso di non tornare al lavoro e di non essere licenziati.

VEGUASTAMPA - La tenda della Veguastampa sarà inaugurata oggi e domani mercoledì a piazza Plebiscito per iniziativa del Comitato unitario costituito dalle zone del Plebiscito della DC, PCI, PSI e PSUIP per sostenere la lotta dei lavoratori.

Torna alla ribalta l'affare della società «Roma al mare»

Il Comune accetta 200 milioni per un terreno da 2 miliardi!

Questa la proposta oggi all'esame della commissione urbanistica e avvocatura del Campidoglio - Una storia scottante che si trascina da anni - Le licenze di costruzione concesse alle suore paoline malgrado la proprietà comunale del terreno



Ecco il terreno in contestazione fra il Comune e la società «Roma al mare». La foto è stata scattata un anno fa, quando le ruspe stavano preparando il terreno dove dovevano sorgere le costruzioni autorizzate dal Comune. Così il Campidoglio si trovò in una situazione paradossale: aveva concesso la licenza di costruzione su un terreno che riteneva di sua proprietà. Oggi su quest'area sono già sorte numerosi palazzi che la «Roma al mare» ha già posto in vendita, anche se la questione della proprietà del terreno non è stata ancora definita.

Torna alla ribalta la vicenda dei terreni della società «Roma al mare». Oggi le commissioni capitoline, Avvocatura e Urbanistica dovranno esaminare, congiuntamente, la proposta di «transazione» di 200 milioni avanzata dalla società. Con questa offerta, ma al mare» chiede che il Comune si tratti di un terreno di 20 mila metri quadrati di terreno con la proprietà di Cristoforo Colombo e il via Leonardo da Vinci nel 1512. Tre anni fa questo vasto appezzamento di terreno venne valutato un miliardo e trecento milioni. Oggi il costo sarà almeno di 2 miliardi.

L'offerta che il Comune ha fatto e l'ammontare di 200 milioni di lire, amministrato capitolino di cent'anni fa. La stessa cosa venne affermata otto mesi fa quando per giungere a un accordo la «Roma al mare» offrì 90 milioni. Successivamente l'offerta salì a 120 milioni di lire che in quella occasione il giunta sostiene che il Campidoglio accetta un affare.

Dicevamo che la storia di «Roma al mare» è indovinata di un modo. Nella zona a ovest della città e precisamente nell'area chiamata «Saldamonte ostense» il Comune aveva in proprietà un vasto appezzamento di terreno che intendeva utilizzare per l'espansione urbanistica. Fu deciso allora di vendere a un prezzo simbolico di 25 mila metri quadrati oltre 20 mila metri quadrati di terreno. La vendita era stata autorizzata nel 1932 da «Roma al mare» e la vendita era stata autorizzata nel 1939 e divenuta «anonima» per evitare la presenza di alcuni gerarchi fascisti dopo la donazione del Campidoglio il resto del terreno andò alla società fratelli Callegaroni. Il contratto di vendita puramente simbolico come abbiamo detto, conteneva una clausola molto

Avariati i funghi: chiuso il «super»



Il supermercato Stano di via Etrusca, n. 46, all'angolo con via del Corso è stato chiuso per aver avuto in vendita funghi freschi di specie commestibili ma non idonei al consumo per inquinamento. Il grave provvedimento è stato preso su segnalazione di un cliente che acquistò i funghi al prezzo di 100 lire il chilo. Il medico provinciale dopo un sopralluogo nel supermercato, ne ha ordinato la chiusura del 28 gennaio al 3 febbraio. Nella foto il supermercato sbarrato.

Riprende l'attività dell'ateneo dopo le aggressioni fasciste

27.000 piani di studio

Ancora provocazioni fasciste nell'Università e in alcuni licei - Distrutta l'insegna della sezione Nomentano del PCI - L'atteggiamento corresponsabile della polizia

Sono state riaperte ieri le facoltà di Giurisprudenza e di Lettere chiuse nei giorni scorsi in seguito alle aggressioni fasciste. A Legge gli studenti hanno continuato il dibattito sui piani di studio per cui erano scesi in agitazione la settimana scorsa prima che i teppisti provocassero gli incidenti. Nella tarda mattinata si è svolta una riunione nel corso della quale è stata ribadita l'opposizione degli universitari alle decisioni prese dal Consiglio di facoltà (13 insegnamenti obbligatori invece di sette come si prevedeva). Gli studenti hanno deciso di non tornare al lavoro e di non essere licenziati.

Niente conferenza per i «panni sporchi»

Il «barone» ci ripensa

L'attesa conferenza stampa sui «panni sporchi» della ONMI non ci sarà. Il presidente comunale dell'Ente, bastone Cini di Portocannone non è stato di parola. A detta di un informatore, il barone ha deciso di non tenere la conferenza stampa che doveva tenere stasera. Le scuse piegate dall'appalto del servizio di lavanderia dell'ONMI di Roma e invece ha avuto paura della verità dei fatti. A una nuova lampante quel documento che Cini dà alla stampa. Nella sua difesa il barone ha sciolto la con una discolpa di più di un milione di lire. Cini ha rifiutato di dare un'opinione sui fatti misteriosi dell'appalto di 60 milioni concessa dopo una trattativa privata alla società Vascator.

Il delitto in ipnosi: Marino Vulcano ha rievocato la notte della tragedia

«NON SO PERCHÈ L'HO UCCISA»

Iniziato il clamoroso processo in Corte d'Assise - L'imputato ha raccontato tutta la sua vita - «Di quella notte ho soltanto un ricordo crepuscolare» - Un astuto calculatore o un malato? - Oggi nuova udienza

Un uomo che ha ucciso in «stato di ipnosi», provocato dall'azione di sostanze stupefacenti, è imputato o no? A questo difficile e complesso quesito dovranno rispondere i giudici della Corte d'Assise davanti a cui è iniziato ieri il processo contro Marino Vulcano l'uomo che nella notte tra il 27 e il 28 dicembre 1964 uccise con un colpo di pistola la giovane donna con la quale conviveva. Dopo aver inghiottito una ventina di pastiglie di un potente sonnifero «Obolone» l'imputato che è accusato di omicidio volontario ha rievocato la notte della tragedia. La storia della sua vita. «Mi ricordo con gli occhi scuri quello che oggi ha 37 anni ha iniziato ricordando la fanciulle gli studi universitari in terrori e più volte ripresi il matrimonio con Sebastiana Palmieri, dalla quale si separò dopo due anni. Ha parlato del suo lavoro dei suoi interessi culturali. Si è commosso leggermente quando ha parlato dei primi incontri con Carla Forti, l'attuale insegnante di musica in un istituto di via Po. La ragazza una sua allieva.



Marino Vulcano

La tragedia scende di Marino Vulcano ha detto tutto in un caso giudiziario. Il solo in Italia. Solo in Danimarca infatti un uomo si è suicidato con un colpo di pistola. Il processo di Marino Vulcano è iniziato ieri in Corte d'Assise. L'imputato ha raccontato tutta la sua vita. «Di quella notte ho soltanto un ricordo crepuscolare».

La tragedia scende di Marino Vulcano ha detto tutto in un caso giudiziario. Il solo in Italia. Solo in Danimarca infatti un uomo si è suicidato con un colpo di pistola. Il processo di Marino Vulcano è iniziato ieri in Corte d'Assise. L'imputato ha raccontato tutta la sua vita. «Di quella notte ho soltanto un ricordo crepuscolare».



Giulio Borelli

Reunione dei segretari dei sindacati. Questa mattina alle ore 10 i segretari di tutti i sindacati provinciali di categoria sono invitati a passare alla Camera del Lavoro per una riunione. Il presidente della Camera del Lavoro ha deciso di convocare i segretari dei sindacati per discutere la proposta di sciopero del 6 febbraio contro la repressione e per discutere il materiale propagandistico.

Con la madre arrestata per una contravvenzione

IN GALERA A 18 MESI

Una donna di 36 anni è finita in carcere con la figlia di soli 18 mesi. Si chiama Giuseppe Colavita ed abita in viale della Vittoria. Il 27 dicembre è stato arrestato per un ordine di cattura spiccato contro di lui dalla procura di Roma. Colavita è stato arrestato in quella città ad una diffida.

Misteriosa revolverata alla schiena

Suicida madre di quattro bimbi

Una donna di 36 anni è finita in carcere con la figlia di soli 18 mesi. Si chiama Giuseppe Colavita ed abita in viale della Vittoria. Il 27 dicembre è stato arrestato per un ordine di cattura spiccato contro di lui dalla procura di Roma. Colavita è stato arrestato in quella città ad una diffida.

Rapina a mano armata a Ostia

Un'altezzatore di Ostia è stato rapinato. Il rapinatore è stato arrestato. Il rapinatore è stato arrestato.

il partito

Domani alle 19 in Federazione. Domani alle 19 in Federazione. Domani alle 19 in Federazione.

piccola cronaca

Mostra di Frullì. E' stata inaugurata una mostra di Frullì.

Diffida. Un'azienda di Roma ha ricevuto una diffida.

Ricorrenza. Oggi a due anni dalla scomparsa della mamma.

Lutto. Il signor...

Reunione dei segretari dei sindacati.

Parlando alla conferenza internazionale dei parlamentari di 50 paesi

Nasser: i maggiori responsabili della crisi sono gli Stati Uniti

Grossa battaglia fra siriani e israeliani sulle alture di Golan — Altre incursioni di aerei di Tel Aviv in territorio egiziano — Salta in aria una fabbrica militare nei pressi di Tel Aviv

Iniziativa sovietica presso i governi di Parigi e Londra

PARIGI, 2
L'ambasciatore sovietico in Francia, Valerian Zorin, è stato oggi ricevuto su richiesta dal presidente Pompidou. Il colloquio è durato trentacinque minuti. Esso è stato dedicato a una « questione urgente e importante » come l'ha definita Zorin, il quale si è limitato soltanto a precisare di essere stato incaricato dal suo governo di incontrarsi con il presidente francese Polchê Zorin ha risposto negativamente alle domande che indicavano Berlino o la sicurezza europea come oggetto della discussione, ai giornalisti non è rimasto che concludere che il di-

plomatico sovietico e Pompidou hanno parlato del problema del Medio Oriente. La serietà della questione discussa — e sempre più diffusa l'opinione che la crisi del Medio Oriente è entrata in una fase di serio aggravamento — risulta anche dal fatto che il governo sovietico ha incaricato Zorin di incontrarsi con il presidente francese e non come avviene di norma con il ministro degli Esteri.

LONDRA, 2
L'ambasciatore sovietico Mikhail Smirnovski ha avuto oggi un colloquio di una ventina di minuti con il primo ministro inglese Harold Wilson. Ne l'ambasciatore sovietico ne il portavoce del governo britannico hanno voluto precisare la natura delle conversazioni limitandosi a dire che esse hanno avuto per oggetto « importanti problemi del momento ».

IL CAIRO, 2
Il presidente Nasser ha pronunciato oggi il suo discorso di apertura della conferenza internazionale dei parlamentari di 50 paesi, che si svolge a Addis Abeba. Il presidente Nasser ha ribadito che per i popoli arabi non vi è oggi altra alternativa che la soluzione del conflitto che quella di combattere per riconquistare i territori occupati da Israele. « Abbiamo tutti i mezzi necessari per affrontare questa nuova battaglia », ha aggiunto il presidente Nasser, « ma è necessario che il mondo intero si unisca a noi ». « Il mondo intero », ha aggiunto, « è il capo dello Stato egiziano a un domanda di grazia ».



Un reparto speciale dell'organizzazione militare di Al Fath, durante una esercitazione in una base di Giordania. Il leader di Al Fath, Arafat, ha assistito all'esercitazione

In risposta all'appello del governo rivoluzionario provvisorio

Vietnam: 114 obiettivi USA attaccati nelle ultime 40 ore

Una colonna blindata presa in un'imboscata a sud di Danang — Allarmato rapporto americano sulla fragilità delle strutture del regime di Saigon — Le Duan celebra a Hanoi il 40. del Partito

SAIGON, 2
Il fine settimana è stato duro per gli americani ed i fiancheggiatori nel Vietnam del sud. Le forze di liberazione, rispondendo all'appello del governo rivoluzionario provvisorio hanno intensificato i loro attacchi colpendo nel giro di 40 ore ben 114 obiettivi e impegnando in numerosi scontri gli aggressori. Questi ammontano con la parsimonia che è di regola in questi casi la morte di 21 americani e di 20 fantomatici e il ferimento di 100 americani e 90 collaboratori. Gli americani pretendono di avere ucciso più di 500 vietnamiti ma rileva l'Associated Press « la cifra potrebbe essere esagerata. Molti morti sono stati contati dagli aerei, e potrebbero essere stati contati due volte ». Due elicotteri americani secondo le ammissioni fatte dai portavoce sono stati abbattuti mentre tra i morti collaborazionisti risulta essere anche un comandante di battaglione ucciso presso Quang Nhat. Particolarmente violenti sono stati gli scontri presso Danang, 70 km a sud della quale una colonna blindata degli americani e dei fanfani toccò a stata colta in una imboscata. Settanta degli attacchi sono stati effettuati nelle ultime 24 ore.

Il comando del corpo di spedizione sud-coreano, che nei giorni scorsi aveva smentito come era naturale le accuse di atrocità e di massacri ha ammesso oggi un « piccolo errore » avvenuto nell'aprile scorso a sud di Danang dove in un villaggio vennero uccisi quattro civili e distrutte « alcune case ». Ma le testimonianze dei profughi raccolte da investigatori americani sono inoppugnabili le vittime dei mercenari sono state centinaia probabilmente migliaia. La serie di offensive delle forze di liberazione che verrebbe interrotta per quattro giorni in occasione della tregua per il capodanno lunare (Tet) proclamata dal GPR ha creato serie preoccupazioni tra i comandi americani. La preoccupazione è tanto più grande in quanto un rapporto redatto per la commissione esteri del Senato USA citato nell'ultimo numero della rivista Time conferma la fragilità delle strutture del regime collaborazionista. Il rapporto redatto da James Lowenstein e Richard M. Morse dopo una visita nel Vietnam afferma che « mentre la situazione generale nel Vietnam sembra migliorare, le strutture sono spesso così fragili che potrebbero facilmente essere spazzate via in una notte da una offensiva nemica importante ». I fatti stanno dimostrando che questa analisi è esatta. La « pacificazione » infatti non va avanti e dove nel suo quadro vengono impiantati nei villaggi gli organismi di Saigon essi sono isolati e inefficaci alla merce del primo attacco.

HANOI, 2
Il primo segretario del Partito vietnamita dei lavoratori Le Duan ha tenuto oggi a Hanoi un discorso per celebrare il quarantesimo anniversario del Partito comunista vietnamita di cui il Partito dei lavoratori e il Partito annoverano come domani. Le Duan ha detto che « al momento attuale il compito più urgente della rivoluzione vietnamita è di vincere completamente gli aggressori americani di liberare il sud e di difendere il nord per progredire verso la riunificazione pacifica della patria ».

« Dobbiamo prepararci — ha detto Le Duan — a combattere ancora per molti anni fin quando il nemico non avrà rinunciato alle sue mire non avrà rimpatriato i suoi soldati e non rispetterà la sovranità del nostro popolo e

l'integrità territoriale del nostro paese ».

Egli ha sottolineato l'internazionalismo del partito ribadendo la sua risoluzione di « rafforzare i legami di defetibile solidarietà fra il Vietnam, l'URSS, la Cina e gli altri paesi fratelli del campo socialista ».

Messaggi di saluto sono giunti al Partito dei lavoratori dai partiti fratelli. Il Comitato centrale del PC dell'URSS scrive che l'URSS ritiene suo dovere internazionalista aiutare i vietnamiti e che « il PCUS e il governo dell'URSS esprimono il loro totale appoggio alla posizione del partito dei lavoratori del Vietnam e del governo della RDP per quanto concerne la composizione del problema vietnamita ». Il OC del PC cinese nel suo messaggio afferma che gli USA « conducono un doppio gioco parlando da una parte di « pace e di ritiro delle truppe » e impegnandosi dall'altra a « vietnamizzare » la guerra al fine di ingannare i popoli del mondo e di pervertire al loro scopo che è quello di occupare per sempre il Vietnam del sud ».

Otto Winzer in visita a Praga

PRAGA, 2
(S. G.) — Il ministro degli Esteri della RDT Otto Winzer è giunto oggi a Praga a capo di una delegazione del suo ministero. La visita che durerà tre giorni, avviene su invito del ministro degli Esteri cecoslovacco Jan Matko.

In una intervista alla CTK il ministro Winzer ha dichiarato che scopo della visita è « uno scambio di esperienze fra i due ministri degli Esteri » e ha annunciato che saranno anche discussi i problemi relativi alla sicurezza europea.

Il bilancio USA

WASHINGTON, 2
Il presidente Nixon ha presentato oggi al Congresso un progetto di bilancio per il 1970 che per la prima volta supera i duecento miliardi di dollari e che prevede un esiguo attivo di 1,3 miliardi di dollari. Nixon propone una serie di economie sulle spese e di nuovi oneri, destinati a sostenere le entrate che sostituiranno assai probabilmente sarà un deficit in seno al Congresso. Se quest'ultimo dovesse respingere queste proposte il precario equilibrio del bilancio si traformerebbe in disavanzo.

Una delle riduzioni apportate riguarda le spese militari che ammontano a 73 miliardi di dollari con una riduzione di 5,8 miliardi rispetto al bilancio presentato ai primi del 1969 dall'allora presidente Johnson. Nixon collega questa riduzione a un « piano per concludere quanto prima possibile la guerra nel Vietnam » piano che egli assicura sarebbe « a buon punto ». In realtà le spese per il Vietnam risultano in aumento di 5 miliardi nella formulazione del bilancio. Nixon chiede ad esempio crediti per 474 milioni di dollari per lo sviluppo delle forze armate collaborazioniste. Una spesa quasi un'annata pari a 21 miliardi di dollari è destinata a sostenere sotto la voce « appoggio ad altri paesi » il contributo dei satelliti alla guerra contro il popolo vietnamita.

Nixon chiede un miliardo e 400 milioni di dollari per « sviluppo delle reti missilistiche anti missili (ABM) destinate a proteggere i grandi centri urbani e parte dello schieramento missilistico offensivo. Per quest'ultimo sono richiesti crediti per quasi otto miliardi di dollari, con un aumento di quattrocento milioni rispetto al precedente esercizio. Le cosiddette forze strategiche saranno dotate di missili a scalo multiple (MIRV).

Per gli aiuti militari alleati sono previsti 2,5 miliardi di dollari e per i programmi di ricerca e sviluppo sono previsti 1,5 miliardi di dollari. Un totale di 21 miliardi di dollari è stato apporato nelle spese interne. Esso copre soprattutto i programmi di sostegno dei « servizi » aerei mentre sono aumentate le spese per la ricerca e lo sviluppo. Le spese per la ricerca e lo sviluppo sono aumentate di 1,5 miliardi di dollari contro i 14 miliardi di dollari del 1969 e per altre voci.

Nixon « trucca » le voci di guerra

Washington, 2. Il presidente Nixon ha presentato oggi al Congresso un progetto di bilancio per il 1970 che per la prima volta supera i duecento miliardi di dollari e che prevede un esiguo attivo di 1,3 miliardi di dollari. Nixon propone una serie di economie sulle spese e di nuovi oneri, destinati a sostenere le entrate che sostituiranno assai probabilmente sarà un deficit in seno al Congresso. Se quest'ultimo dovesse respingere queste proposte il precario equilibrio del bilancio si traformerebbe in disavanzo.

Una delle riduzioni apportate riguarda le spese militari che ammontano a 73 miliardi di dollari con una riduzione di 5,8 miliardi rispetto al bilancio presentato ai primi del 1969 dall'allora presidente Johnson. Nixon collega questa riduzione a un « piano per concludere quanto prima possibile la guerra nel Vietnam » piano che egli assicura sarebbe « a buon punto ». In realtà le spese per il Vietnam risultano in aumento di 5 miliardi nella formulazione del bilancio. Nixon chiede ad esempio crediti per 474 milioni di dollari per lo sviluppo delle forze armate collaborazioniste. Una spesa quasi un'annata pari a 21 miliardi di dollari è destinata a sostenere sotto la voce « appoggio ad altri paesi » il contributo dei satelliti alla guerra contro il popolo vietnamita.

Nixon chiede un miliardo e 400 milioni di dollari per « sviluppo delle reti missilistiche anti missili (ABM) destinate a proteggere i grandi centri urbani e parte dello schieramento missilistico offensivo. Per quest'ultimo sono richiesti crediti per quasi otto miliardi di dollari, con un aumento di quattrocento milioni rispetto al precedente esercizio. Le cosiddette forze strategiche saranno dotate di missili a scalo multiple (MIRV).

Per gli aiuti militari alleati sono previsti 2,5 miliardi di dollari e per i programmi di ricerca e sviluppo sono previsti 1,5 miliardi di dollari. Un totale di 21 miliardi di dollari è stato apporato nelle spese interne. Esso copre soprattutto i programmi di sostegno dei « servizi » aerei mentre sono aumentate le spese per la ricerca e lo sviluppo. Le spese per la ricerca e lo sviluppo sono aumentate di 1,5 miliardi di dollari contro i 14 miliardi di dollari del 1969 e per altre voci.

Occupata a Stoccolma l'Ambasciata d'Etiopia

STOCOLMA, 2
Una violenta battaglia durata tre ore e mezzo è stata sostenuta nella capitale svedese Stoccolma contro l'occupazione della sede dell'Ambasciata d'Etiopia da parte di un gruppo di studenti etiopici. Gli studenti hanno distrutto i ritratti di Haile Selassie e « il falso materiale propagandistico » dell'ambasciata senza però danneggiare i mobili. Si è trattato secondo uno degli studenti di una liberazione della sede dell'ambasciata per protesta contro il regime fascista in Etiopia che opprime il popolo.

Prima di entrare nell'ambasciata gli studenti hanno in via al primo ministro svedese un messaggio chiedendo la rottura di ogni relazione col regime etiopico.

Gli studenti hanno successivamente lasciato l'ambasciata su richiesta della polizia che aveva circondato l'edificio. Uno dei diplomatici ha detto « Il disordine all'interno dell'ambasciata è immenso. Libri e documenti sono stati fatti a pezzi. Per il resto gli studenti hanno mantenuto un atteggiamento pacifico ».

Da un tribunale militare egiziano

MIDOLLINI CONDANNATO A 15 ANNI

La stessa pena è stata inflitta al libanese Salomon - I due avevano fotografato navi da guerra e impianti militari nel porto di Alessandria

IL CAIRO, 2

Romano Midollini è stato condannato dal tribunale militare di Alessandria a quindici anni di carcere, per aver fotografato navi da guerra e impianti militari nel porto di Alessandria il 24 ottobre scorso.

La stessa pena è stata inflitta al libanese Salomon, un altro cittadino italiano che era imbarcato sul « Libano » quando il Midollini è stato arrestato. Il Midollini è stato arrestato il 24 ottobre scorso da un gruppo di marinai egiziani che lo hanno fotografato mentre era intento a fotografare navi da guerra e impianti militari nel porto di Alessandria. Il Midollini è stato arrestato mentre era intento a fotografare navi da guerra e impianti militari nel porto di Alessandria.



Romano Midollini

Il Midollini è stato arrestato il 24 ottobre scorso da un gruppo di marinai egiziani che lo hanno fotografato mentre era intento a fotografare navi da guerra e impianti militari nel porto di Alessandria. Il Midollini è stato arrestato mentre era intento a fotografare navi da guerra e impianti militari nel porto di Alessandria.

Occupata a Stoccolma l'Ambasciata d'Etiopia

STOCOLMA, 2
Trenta studenti etiopici hanno occupato oggi per sette ore l'ambasciata d'Etiopia a Stoccolma trattando come ostaggio tre diplomatici e una datilografa.

Gli studenti hanno distrutto i ritratti di Haile Selassie e « il falso materiale propagandistico » dell'ambasciata senza però danneggiare i mobili. Si è trattato secondo uno degli studenti di una liberazione della sede dell'ambasciata per protesta contro il regime fascista in Etiopia che opprime il popolo.

Rientrato a Torino il giornalista Caretto

TORINO, 2
Il corrispondente della Stampa Ennio Caretto espulso dall'Unione Sovietica e dalla Jugoslavia è rientrato a Caselle con un volo diretto da Mosca dirottato sull'aeroporto torinese. Con lui c'erano la moglie e i quattro figli. Ad attendere si trovavano il fratello numeroso col leghino e un funzionario della prefettura di Torino incaricato di riferire le sue dichiarazioni al ministro degli Esteri.

Caretto è stato molto colpito dalle notizie che ha appreso dal fratello numeroso col leghino e un funzionario della prefettura di Torino incaricato di riferire le sue dichiarazioni al ministro degli Esteri.

Elezioni in Costarica: Figueres in testa (51,64%)

SAN JOSE, 2
L'elezione è andata al Partito di liberazione nazionale di Figueres (51,64%) e al partito di opposizione di Figueres (48,36%). Figueres è stato eletto presidente della Repubblica con 499.000 voti su 950.000. Figueres ha raccolto 590.000 voti su 950.000.

DALLA 1ª PAGINA

PSI

Il segretario nazionale del PSI, Giuseppe Saragat, ha detto oggi che il partito è pronto a discutere con i socialisti di sinistra e a discutere con i socialisti di sinistra e a discutere con i socialisti di sinistra.

Il segretario nazionale del PSI, Giuseppe Saragat, ha detto oggi che il partito è pronto a discutere con i socialisti di sinistra e a discutere con i socialisti di sinistra e a discutere con i socialisti di sinistra.

Il segretario nazionale del PSI, Giuseppe Saragat, ha detto oggi che il partito è pronto a discutere con i socialisti di sinistra e a discutere con i socialisti di sinistra e a discutere con i socialisti di sinistra.

Solidarietà del poligrafici al Movimento dei giornalisti democratici

Il Movimento dei giornalisti democratici ha organizzato una manifestazione di solidarietà con i poligrafici. La manifestazione è stata organizzata dal Movimento dei giornalisti democratici.

Solidari con Zavoli i giornalisti del Telegiornale

I giornalisti del Telegiornale hanno espresso la loro solidarietà con il professor Zavoli. I giornalisti del Telegiornale hanno espresso la loro solidarietà con il professor Zavoli.

Il 6 febbraio

Il 6 febbraio è un giorno importante per il nostro paese. Il 6 febbraio è un giorno importante per il nostro paese.

Il 6 febbraio

Il 6 febbraio è un giorno importante per il nostro paese. Il 6 febbraio è un giorno importante per il nostro paese.

Il 6 febbraio

Il 6 febbraio è un giorno importante per il nostro paese. Il 6 febbraio è un giorno importante per il nostro paese.